

# I luoghi di San Girolamo

## VENEZIA: CASA NATALE (al centro)

In questa casa a Venezia, presso il ponte Vettori e dietro la chiesa di San Vitale, san Girolamo abitò fino al 6 febbraio 1531, quando la lasciò per andare a vivere con i fanciulli orfani, che aveva raccolto in una bottega presso San Rocco. Durante la carestia del 1528 la casa divenne un rifugio per tanti poveri che Girolamo sfamava, vestiva, ospitava; per aiutarli, consumati tutti i soldi, egli la spogliò vendendo tappeti, quadri, argenteria e tutto quello di cui disponeva.



## CASTELNUOVO DI QUERO

In questo castello sul Piave san Girolamo fu castellano dal 1511 al 1527. Qui, il 27 agosto 1511, fu fatto prigioniero. Dopo un mese, nella notte tra il 26 e il 27 settembre, fu liberato dalla Madonna, che gli apparve, vestita di bianco, gli consegnò le chiavi dei ceppi e della torre e poi lo guidò, prendendolo per mano, in mezzo all'esercito nemico fino in vista di Treviso. La Madonna, madre della grazia, fu la stella che illuminò tutto il cammino della sua vita.



## SOMASCA

A Somasca san Girolamo venne nell'estate del 1534 e si stabilì sulla Rocca, una terra di nessuno, sul confine tra la repubblica di Venezia e il ducato di Milano. Qui visse con i compagni e i suoi orfani fino alla morte, estendendo la sua carità anche alla gente dei paesi della valle di San Martino. A Somasca tutto parla di lui: l'eremo, dove passava le notti in preghiera; la Valletta con il sasso su cui prendeva il poco riposo, l'acqua che fece scaturire dalla viva roccia, le tavolette votive segno della sua protezione; la stanzetta dove morì; la chiesa che conserva le sue Ossa venerate; le cappelle e la scala santa, che lo presentano vivo agli innumerevoli devoti che salgono in preghiera e penitenza ad invocare il suo aiuto; le opere, nelle quali egli continua, attraverso i suoi figli, la sua inesauribile carità.



*« Mosso dall'amore  
di cui ardeva il fondatore,  
san Girolamo Emiliani,  
l'Ordine somasco  
ha poi dilatato gli spazi  
della sua carità... »*

GIOVANNI PAOLO II



**vita somasca**

Quadrimestrale dei Padri Somaschi  
Sped. in abb. post. gr. IV/70

62



## vita somasca

Quadrimestrale dei Padri Somaschi

Anno XXVIII - n. 2 - Maggio-Agosto 1986  
Direttore Responsabile: G. Gigliozzi

Autor. Tribunale Roma n. 6768 del 21-12-83  
c.c.p. 503169 intestato a:  
AMMINISTRAZIONE VITA SOMASCA  
Via S. Girolamo Emiliani, 26 - RAPALLO (GE)  
Tipolitografia "Emiliani" - 16035 RAPALLO

VITA SOMASCA viene inviata in omaggio agli EX-ALUNNI, agli amici delle Opere dei Padri Somaschi e a quanti esprimono il desiderio di riceverla.

**Un grazie cordiale** a chi contribuisce alle spese per la pubblicazione o aiuta le Opere Somasche nel mondo.

### in questo numero

#### PICCOLA STORIA DEI PADRI SOMASCHI del P. Sebastiano Raviolo crs

- 3 - Lettera Apostolica del Santo Padre
- 7 - La grande eredità
- 9 - Primi sviluppi
- 12 - Consolante fioritura
- 15 - Gli Ordini Religiosi nella tempesta
- 17 - Tempi tristi per i Somaschi
- 23 - Lenta ma sicura ripresa
- 25 - Nuovi sviluppi
- 27 - La I guerra mondiale
- 28 - Oltre i confini d'Italia
- 29 - Buone prospettive in Italia
- 31 - La ripresa dopo la II guerra mondiale
- 32 - Espansione nel mondo
- 35 - Famiglie Religiose che si ispirano a S. Girolamo
- 38 - I Superiori Generali dal 1528 ad oggi

In copertina: **I Somaschi nel mondo**  
(Studio grafico Geda - Torino)  
Pagine centrali: **Sintesi e diagrammi delle opere somasche nel tempo** (Realizzazione di O. Caimotto crs e V. Boglione)

## AI LETTORI

Questo numero di VITA SOMASCA presenta il testo della Lettera Apostolica del Santo Padre, Giovanni Paolo II, per il V Centenario della nascita di San Girolamo Emiliani, Patrono Universale degli Orfani e della Gioventù abbandonata e Fondatore della Congregazione dei Religiosi somaschi: un dono prezioso e graditissimo ai Somaschi e a quanti conoscono e amano S. Girolamo e lo seguono come loro guida e modello.

Segue una « Piccola Storia dei Padri Somaschi », dovuta alla penna del P. Sebastiano Raviolo crs. Essendo indirizzata alla comune dei nostri Lettori, questa piccola storia ha lo scopo di far conoscere le vicende della Congregazione somasca nelle sue grandi linee attraverso cinque secoli circa di operosità. Lo stile facile e piano rende lo scritto scorrevole, tenendo un discorso accessibile a tutti, così che i Lettori, dopo averla scorsa, possono conoscere avvenimenti, fatti, persone essenziali, che l'Autore ha scelto dall'ampia materia che costituisce la storia dei Padri somaschi. Anche da questa breve sintesi però vengono messe in luce l'opera e lo zelo che nel corso di circa cinque secoli i Padri somaschi compirono e continuano a compiere nella Chiesa a beneficio del popolo cristiano, prima in Italia e poi in diverse parti del mondo, sulla scia dello spirito del loro fondatore, che si riassume in una parola sola: carità. Cinque secoli sono lunghi e soggetti a rivoluzioni, a cataclismi, a mutamenti di idee e di azione nella storia civile. E, poiché i somaschi ci hanno vissuto dentro, è fatale che ne subissero le conseguenze, specialmente ostilità e oppressioni. L'Autore mette bene in risalto quante e quali e quando queste avvennero, e come a tutte tennero testa per sopravvivere e continuare la loro opera di bene.

Conclude questo numero monografico un breve cenno ad alcune famiglie Religiose, che si accostano maggiormente a San Girolamo, derivandone stimolo per la loro vita spirituale e apostolica, e l'elenco cronologico dei Superiori Generali dal 1528 ad oggi.

**P. Franco Mazzarello crs**



## Lettera del Santo Padre per il V Centenario della nascita di San Girolamo Emiliani

Al diletto Figlio  
Pierino Moreno  
Preposito generale  
dell'Ordine  
dei Chierici Regolari Somaschi

GIOVANNI PAOLO PP. II

*Cinquecento anni fa nasceva a Venezia San Girolamo Emiliani: questa ricorrenza ci induce a riflettere sul modo in cui Dio si servì d'un uomo semplice, che a Lui s'era consacrato senza riserve, come strumento per accrescere la propria gloria e farlo segno dell'amore ch'Egli porta ai suoi figli, specialmente ai più derelitti. Noi pertanto mentre partecipiamo alla gioia dell'Ordine dei Chierici Regolari Somaschi e delle altre Famiglie religiose che seguono il Santo come loro guida e modello, cogliamo l'occasione che ci viene offerta per manifestare quanta stima abbia la Chiesa per l'opera apostolica, che essi svolgono, ed esprimere i sentimenti che ci suggerisce questo avvenimento. Noi li esortiamo vivamente a perseverare sulla via da lui segnata ed a suscitare sempre e dappertutto la fiamma della carità evangelica, di cui ardeva San Girolamo, padre e rifugio dei poveri.*

\* \* \*

*La via percorsa da lui affascinò i suoi contemporanei e non cessa di affascinare anche gli uomini del nostro tempo. Dopo essere stato liberato dal carcere per intercessione della Beata Vergine Maria nel 1511 durante la guerra detta della « Lega dei Cambrai », piacque al benignis-*

simo Iddio di muovergli perfettamente il cuore e con sante ispirazioni trarlo a sé dalle occupazioni del mondo. Si dedicò allora con tutte le forze a condurre una vita davvero cristiana e raggiungere il proprio perfezionamento spirituale.

Quando Dio prese totalmente possesso del suo spirito, il Signore gli porse l'occasione « d'imitare più da vicino Cristo, il suo nuovo capitano » (Vita del clarissimo Signor Girolamo Miani gentil huomo venetiano, in: Fonti per la storia dei Somaschi 1, p. 8). Questa occasione fu appunto l'incontro con i poveri durante la carestia che nel 1528 afflisse l'Italia. Migliaia di persone si rifugiarono allora a Venezia per sfuggire alla fame. Al veder quei poveri aggirarsi per la città, Girolamo fu colpito nel suo intimo dalle parole del Vangelo: « Se vuoi esser perfetto, va', vendi ciò che possiedi, dallo ai poveri... poi vieni e seguimi » (Mt. 19, 21). In pochi giorni distribuì in elemosine tutto il danaro che possedeva, vendé tutta la suppellettile della sua casa per aiutare i poveri: dava loro da mangiare, li vestiva, li difendeva, li ospitava nella propria casa, curava e confortava i malati e di notte seppelliva i cadaveri abbandonati per la strada. Particolari cure rivolse poi ai ragazzi e alle ragazze rimasti orfani e privi di qualunque aiuto. Fondò quindi a Venezia il primo orfanotrofio. Con l'aiuto di San Gaetano Thiene e di Gian Pietro Carafa, che fu poi Sommo Pontefice col nome di Paolo IV, maturò l'idea di condividere in tutto la vita con i poveri, andò a vivere con loro e non si vergognò di chieder per essi l'elemosina e abbandonò la propria casa col proposito di non tornarvi mai più.

Per disposizione di Dio s'incamminò per nuove strade: nel 1532 fu chiamato a Bergamo dal Vescovo di quella città per organizzare opere di carità in quella diocesi; ivi perciò attese a svolgere la salutare sua attività a vantaggio degli orfani, dei malati, delle vedove e delle meretrici.

Nelle campagne poi trovò un'altra forma di povertà: l'ignoranza religiosa. Organizzò allora delle vere missioni catechistiche, per le quali si servì anche dei suoi ragazzi come di nuovi apostoli del Vangelo. Alla fine dell'anno 1533 lasciò Bergamo e si impegnò nelle medesime opere a Milano, Como, Pavia, Brescia e Verona. Nel 1534 si ritirò nel piccolo villaggio di Somasca, ove trascorreva la vita prestando il suo aiuto agli orfani e ai poveri, curando i malati, insegnando il catechismo ai contadini, in assoluta povertà, penitenza, solitudine e nella contemplazione delle realtà divine. Nel mese di gennaio del 1537, mentre curava i colpiti dalla peste, cadde anch'egli in questa malattia, a causa della quale morì nel Signore nella notte tra il 7 e l'8 febbraio. Le sue ultime parole furono: « Seguite Cristo, servite i poveri. Gesù, Maria! ».

\* \* \*

Il 14 marzo del 1928 il Papa Pio XI, Nostro Predecessore di felice memoria, proclamò San Girolamo Emiliani « Patrono universale degli orfani e della gioventù abbandonata ». Così la sua carità illimitata e la sua intercessione presso Dio si estende con tutta ragione anche ai ragazzi e alle ragazze di oggi, che si trovano in condizioni di miseria. Stimolato dall'urgenza dei bisognosi e dalla realtà della vita d'ogni giorno il santo uomo attingeva continuamente ispirazione

dal Vangelo, sforzandosi di ricondurre l'uomo a Dio, promovendone le condizioni materiali e spirituali. Per lui l'uomo si realizza nella sua vita di cristiano, che deve vivificare tutte le fasi dell'educazione, tenendo conto delle inclinazioni naturali e favorendo, in modo responsabile, lo sviluppo delle doti largite a ciascuno dal Padre celeste. San Girolamo si dedicò interamente a quest'opera approfondendo agli altri l'amore straordinario che nasce nella carità verso Dio e si nutre di essa, che richiede fedeltà, prontezza al sacrificio e dedizione fino alla morte, amore pieno di comprensione e di attenzione, ma nello stesso tempo forte e capace di spingere a compiere i propri doveri. A tutti coloro, dunque, che sono impegnati nel campo dell'educazione rivolgiamo la Nostra paterna esortazione che seguano questo maestro e amino di tutto cuore i piccoli, ai quali si dedicano, fino a dare per essi la propria vita, come fece San Girolamo.

\* \* \*

Quest'uomo straordinario è il fondatore dell'Ordine religioso dei Padri Somaschi. Quando egli incominciò la sua opera in soccorso degli orfani, si convinse che gli erano necessarie persone che fossero sempre interamente disponibili e preparate per quest'opera, senza esser legate da altri impegni, come anch'egli si era spogliato di tutto. Dai sacerdoti e laici che, mossi dallo Spirito del Signore e affascinati dal suo esempio, si unirono a lui, ebbe origine la « Compagnia dei servi dei poveri », che nel 1540 fu approvata dal papa Paolo III e nel 1568 fu inserita dal papa San Pio V fra gli Ordini dei Chierici Regolari. Un mese prima di morire, San Girolamo tracciò per questi suoi figli la seguente regola di vita: essi si sono offerti a Cristo, abitano nella sua casa, mangiano il suo pane, si fan chiamare « servi dei poveri » di Cristo. Per esser fedeli a questa vocazione, essi devono esser pieni di carità, umiltà, mansuetudine, benignità, pazienza, comprensione della fragilità umana, zelo per la salvezza dei peccatori, devozione, mortificazione, povertà, purezza, obbedienza alle regole della vita cristiana e ai pastori della Chiesa, pieni d'un ardente desiderio di attrarre gli uomini a Dio.

Mosso dall'amore di cui ardeva il fondatore, l'Ordine ha poi dilatato gli spazi della sua carità e, oltre all'impegno di assistere gli orfani e la gioventù abbandonata, ha contribuito all'istituzione di seminari nelle diocesi secondo i decreti tridentini, all'educazione e istruzione dei giovani nelle scuole e nei collegi, alla cura delle anime nelle parrocchie e nel ministero sacerdotale. In questo secolo l'Ordine ha varcato i confini dell'Italia e ha fondato case nella Spagna, nell'America meridionale, centrale e settentrionale e nelle Isole Filippine. Sono sorte anche altre Famiglie religiose che si ispirano al carisma di San Girolamo.

Cari figli di San Girolamo Emiliani! Noi vi esortiamo che nel vostro cammino terrestre teniate fisso lo sguardo ai fondamenti del vostro Ordine « che sono risplendenti di santità e di perfezione di vita » (Cf. Fonti per la storia dei Somaschi, 7, p. 11). Come era solito esortarvi il padre vostro, confidate nel Signore benignissimo e abbiate speranza in lui solo, poiché tutti



*coloro che sperano in lui non resteranno confusi in eterno. Il Signore allora vi colmerà della sua carità e continuerà a glorificarsi in voi per mezzo del vostro caro e tanto amato padre. E perché più facilmente meritate di ottenere questa grazia, venerate con sincera devozione la Madre delle grazie, che liberò San Girolamo dai lacci delle occupazioni terrene.*

\* \* \*

*Questo Santo — come abbiamo già accennato — col suo esempio, accese d'amore verso i fratelli di Cristo più piccoli anche l'animo di molti laici. Questi, animati da un forte impegno di vita veramente cristiana, costituirono delle associazioni, chiamate « Compagnie », che accoglievano tra i loro membri persone d'ogni ceto sociale. Esse avevano lo scopo di fare dei loro membri degli autentici cristiani secondo il Vangelo mediante un'intensa vita religiosa, che esercitassero con solerzia le opere di misericordia verso i poveri e gli abbandonati. Esse, per parte loro, si adoperarono in modo particolare a far sorgere in Italia le scuole della dottrina cristiana, le quali contribuirono in larga misura al rinnovamento religioso del popolo italiano nel secolo XVI. Oggi, alla luce del Concilio Vaticano II, anche i fedeli che non appartengono allo stato clericale o religioso, hanno acquistato una maggiore consapevolezza d'esser chiamati a partecipare alla missione per la santificazione del mondo ed a manifestare Cristo con la testimonianza della loro vita e con la luce delle loro opere. L'esempio meraviglioso di San Girolamo Emiliani, laico e animatore di laici, li aiuti a capire più profondamente le parole di Cristo che ha voluto identificarsi con i più piccoli dei suoi fratelli, e li stimoli ad impegnarsi nelle opere destinate ad alleviare le necessità umane, opere tenute in particolare onore dalla Chiesa.*

\* \* \*

*Se dunque guardiamo l'itinerario spirituale di San Girolamo, questi ci si manifesta come un Santo capace di stimolare gli uomini del nostro tempo. Egli quasi parla loro esortandoli ad abbracciare con sincera carità e aiutare con le opere coloro che versano nelle strettezze, specialmente i più piccoli. Possa la celebrazione del V centenario della sua nascita far risplendere di nuovo la luce che infiammi, illumini, sospinga il popolo di Dio!*

*Mentre nell'animo nostro riecheggiano questi sentimenti, impartiamo di tutto cuore a Te, diletto Figlio, e a tutti i Tuoi confratelli la benedizione apostolica, che desideriamo estendere a tutte le altre Famiglie religiose, che hanno San Girolamo come loro maestro di vita.*

*Dal palazzo del Vaticano, l'11 gennaio dell'anno 1986, ottavo del Nostro Pontificato.*

GIOVANNI PAOLO PP. II

## La grande eredità



l'8 febbraio del 1537, moriva a Somasca, in provincia di Bergamo, S. Girolamo Emiliani, all'età di 51 anni. Aveva consacrato la sua vita al servizio dei poveri, dei malati, dei fanciulli orfani. Al piccolo nucleo dei suoi fedeli collaboratori egli lasciava una preziosa eredità di nobili esempi, di sagge norme di vita e di apostolato, e il compito di curare con particolare sollecitudine gli orfani abbandonati.

Ma, alla sua morte, era sorto il timore che questa eredità potesse andare dispersa, non essendo garantita da una istituzione giuridicamente costituita, riconosciuta dall'autorità ecclesiastica.

S. Girolamo, oberato dai suoi impegni di carità, non aveva avuto il tempo, e forse neppure l'intenzione, di fondare una vera e propria Congregazione religiosa, sull'esempio di quella dei Teatini, sorta per iniziativa del suo amico San Gaetano Thiene. Con lui, egli aveva esercitato a Venezia, sua città natale, il ministero di carità nell'ambito di quella « Compagnia del Divino Amore », che tanta parte ebbe in quel largo movimento di spiritualità e di beneficenza, sviluppatosi agli inizi del Cinquecento.

### Le origini della Congregazione

Tra i collaboratori di S. Girolamo, alcuni, che gli erano stati più vicini e più fortemente avevano sentito il fascino della sua persona e il prestigio della sua santità, si impegnarono con maggior energia a non lasciare cadere la grande eredità loro affidata. Capivano che il mezzo migliore per salvarla consisteva nel dare una base giuridica alla loro associazione, impegnando i componenti alla professione dei voti religiosi.

Il primo passo in questa direzione fu fatto con la scel-

ta di un capo nella persona del sacerdote bergamasco *Agostino Barili*, fedele collaboratore del Santo e da questo molto stimato per le sue virtù e il suo senso pratico.

Il primo riconoscimento ufficiale venne dal Papa Paolo III, che, nel 1540, concesse a quella che ormai veniva chiamata « Compagnia dei Servi dei Poveri », la facoltà di eleggere un Superiore « ad tempus », con autorità di trasferire il personale da una Casa all'altra. Il Breve pontificio stabiliva inoltre che la Compagnia fosse direttamente sottoposta alla Santa Sede e che i Capitoli generali avessero l'autorità di emanare Costituzioni.

Il passo ultimo e decisivo fu fatto quando il Papa S. Pio V annoverò, il 6 dicembre 1568, la Compagnia fra gli Ordini religiosi della Chiesa con il nome di « *Congregazione dei Chierici Regolari Somaschi* ».

### I primi frutti di santità

Il 29 aprile del 1569, sei Religiosi emettevano, per la prima volta, la professione dei voti di povertà, castità e obbedienza nella nuova Famiglia dell'Emiliani, presso lo studentato di S. Maiolo in Pavia. Subito dopo, fu celebrato un Capitolo, da cui uscì eletto alla carica di Preposito generale il *P. Angiolmarco Gambarana*.

È questo il personaggio più eminente tra quelli che si sono affiancati a S. Girolamo. Discendente dalla nobile famiglia pavese dei Conti di Montesegale, ebbe tempratura di lavoratore attivo e intelligente, alieno dalla ricerca di onori e cariche. Accompagnò spesso S. Girolamo nei suoi viaggi e, dopo la sua morte, rimase alla direzione dell'orfanotrofio di S. Martino di Milano e fece di questo un centro di diffusione della istruzio-

ne catechistica. Fu religioso di tanta umiltà, che, preconizzato vescovo di Pavia, non volle accettare sì alto onore, di cui si riteneva indegno. La morte lo colse mentre pregava dinanzi alla immagine del Crocifisso, la notte tra il 16 e il 17 febbraio del 1573.

Gli succedette nella suprema carica della Congregazione il *Padre Giovanni Scotti*, nato in Valcamonica, che, fin da giovane, si era messo alla scuola di San Girolamo. Inviato a Cremona per fondarvi un orfanotrofio, fece di quella città un meraviglioso campo di fervido apostolato. Come Superiore generale, diede un tale incremento allo sviluppo della Congregazione, che il Papa Gregorio XIII, con Breve pontificio, lo confermò per un altro triennio nella suprema carica. Quando morì, nel 1587, estenuato dalle fatiche apostoliche, il Cardinale Sfondrati, vescovo di Cremona, ne scrisse questo elogio: « Dioecesis fulcimentum, Congregatio Somaschensis firmam columnam, splendidissimum vero lumen Cremona in uno Scoto amiserunt » (nel Padre Scotti, la diocesi ha perso il suo sostegno, la Congregazione Somasca una salda colonna, Cremona una splendida luce).

In fama di santità morì pure un altro discepolo di S. Girolamo, il milanese *Federico Panigarola*, Protonotario apostolico, il quale volse le spalle ad onori e dignità per darsi tutto al servizio di Dio, dei poveri e degli orfani. Dopo aver diretto per vari anni l'orfanotrofio di S. Martino in Milano, si ritirò a vita contemplativa in Somasca, presso quell'eremo, che era stato testimone delle mistiche effusioni dell'Emiliani.

Merita poi di essere ricordato il nobile e ricco *Alessandro Besozzi* di Bergamo il quale, mosso efficacemente dall'esempio di S. Girolamo, distribuì ai poveri ogni sua sostanza, entrò a fare parte della Compagnia e lasciò splendidi esempi di virtù religiose.

Infine, non possiamo dimenticare il Padre *Vincenzo Gambarana*, fratello del citato Angiolmarco, che, dopo un periodo di stretta collaborazione con S. Girolamo, passò alla direzione degli orfani di Bergamo e qui morì dopo avere espletato importanti mansioni nella Congregazione.

## Le Costituzioni

Ottenuto il riconoscimento ufficiale dalla Santa Sede alla loro Congregazione, ai Somaschi si presentava il difficile compito della stesura di un testo di Costituzioni.

Le poche lettere scritte da S. Girolamo conteneva-

no solo frammentarie direttive di vita spirituale e suggerimenti di pedagogia pratica per la educazione degli orfani. Queste norme non furono dimenticate e costituirono un punto di riferimento nel testo definitivo delle Costituzioni. Il problema assillò i Religiosi, che parteciparono ai Capitoli generali fra gli anni 1591 e 1626. Il merito della stesura definitiva del testo in un latino chiaro e forbito spetta a due illustri Religiosi, i Padri *Agostino Tortora* e *Maurizio De Domis*.

Il 5 maggio 1526, il Papa Urbano VIII emanava il breve di approvazione e il testo fu pubblicato con il titolo: « *Constitutiones Cl. R. S. Maioli Papiæ Congregationis Somaschæ et Doctrinæ Christianæ in Gallia, quatuor libris distinctæ* » (Costituzioni dei Chierici Regolari Somaschi di S. Maiolo in Pavia e della Dottrina Cristiana di Francia, divise in 4 libri).

L'accenno alla Francia, contenuto nel titolo, si spiega col fatto che, per un breve periodo di tempo, cioè fra il 1616 e il 1647, i Somaschi furono uniti ai Padri Dottrinari di Francia, con conseguente scambio di personale fra l'una e l'altra nazione. Ma la promulgazione delle Costituzioni creò gravi dissensi, in quanto i Dottrinari rifiutarono di accettarle e resero inevitabile la rottura.

Questa impossibilità di accordo dovette riuscire dolorosa ai Somaschi, che avevano a cuore l'insegnamento catechistico e creavano scuole apposite un po' ovunque, stimolati sia dall'esempio di S. Girolamo, sia dalle nuove istanze della riforma cattolica.

## Contributo alla Riforma Cattolica

Il testo delle Costituzioni del 1626 risente del nuovo clima ecclesiale, determinato dai grandi eventi, che hanno segnato la storia della Chiesa nella seconda metà del Cinquecento. Al centro di essi sta il Concilio Tridentino, che, aperto nel 1545, si protrasse con alterne vicende fino al 1563.

Oltre a fissare in maniera inequivocabile i doveri dei vescovi, il Concilio pose le basi per un profondo rinnovamento del clero con l'istituzione dei seminari e promosse l'educazione religiosa e la istruzione della gioventù con la creazione di scuole aperte agli alunni di ogni classe sociale.

Il Papato prese energicamente nelle sue mani l'attuazione dei decreti conciliari, impedendo che restassero lettera morta. E al Papato si affiancarono gli Ordini religiosi e le Congregazioni di nuova istituzione.

Anche i Somaschi offrono un loro non piccolo con-

tributo all'opera di riforma della Chiesa, accogliendo e promovendo tutte le istanze formulate dal Concilio. Del vivo desiderio dei nostri Religiosi di offrire un efficace contributo agli sforzi della Gerarchia, è chiara testimonianza il testo delle Costituzioni, il quale presenta ai membri della Congregazione un ventaglio di attività assai ampio: dai Seminari alle Parrocchie, dagli Or-

fanotrofi alle Accademie, dalle scuole catechistiche a quelle aperte a tutti.

In questo modo, le Costituzioni non solo aprivano un vasto orizzonte apostolico al futuro della Congregazione, ma, nello stesso tempo, sanzionavano una situazione di fatto, ormai consolidata.

# Primi sviluppi

**S**uperate le prime incertezze e le iniziali difficoltà organizzative, la piccola Famiglia di S. Girolamo riprese con grande slancio il programma caritativo del Santo. Nel 1569, si contavano già 24 residenze, fra cui 18 case per orfani, sparse in varie regioni dell'Italia centro-settentrionale. In quello stesso anno fu presa la decisione di affidare ad istituti femminili la cura delle orfane e delle Convertite.

La sollecitudine per gli orfani sarà sempre considerata dai Somaschi la parte più cara e preziosa della eredità affidata loro dal Fondatore. Ma altri campi di apostolato non meno necessari e urgenti si aprivano allo zelo dei Religiosi, specialmente dopo che il Concilio di Trento aveva messo in singolare rilievo le istanze di riforma della Chiesa.

Fu proprio il desiderio di andare incontro a queste istanze che indusse i Somaschi ad estendere la loro attività al ministero parrocchiale, a creare scuole per la gioventù e ad assumere il governo dei Seminari.

Nel 1575, su invito dell'Arcivescovo di Genova, essi accettarono la cura della *parrocchia di Santa Maria Maddalena* ed eressero quella splendida chiesa, che costituisce oggi uno dei più bei monumenti religiosi di quella città.

Nel 1579, assunsero la direzione del *Seminario Patriarcale di Venezia* e lo governarono con tanta perizia, da meritare questo elogio dal Patriarca Lorenzo Priuli: « *Non voglia Iddio che levi il mio Seminario ai miei Padri di Somasca, i quali mi hanno riformato tutto il clero* ».

## Il Collegio Tolomeo Gallio di Como

Quattro anni dopo, fu affidato ai Somaschi l'Istituto fondato a Como dal Cardinale Tolomeo Gallio, con lo scopo di impartire l'istruzione a fanciulli « *poverissimi che non abbiano di per se stessi o per parte dei parenti alcuno mezzo di essere alimentati ed educati e specialmente orfani* ». Oggi questo Collegio, che porta il nome del suo fondatore, è uno dei più fiorenti istituti scolastici non solo della Regione lombarda, ma anche della Congregazione somasca.

## Il Collegio Clementino di Roma

Nel 1595, giunse ai Somaschi da parte del Papa Clemente VIII, l'invito ad aprire in Roma un grande Collegio. L'invito fu prontamente accolto e così sorse il « *Clementino* », che nel corso degli anni acquistò lar-



ga fama sia in Italia che all'estero.

Il Padre Ottavio Paltrinieri nel suo « *Elogio del Nobile e Pontificio Collegio Clementino di Roma* » pubblicato due secoli dopo la fondazione, così ne riassume i fasti gloriosi: « Si rinomato Ateneo meritamente va altero di avere dato alla Chiesa più di 40 amplissimi Cardinali, alla Sede di Pietro un Benedetto XIV, alla Germania più Principi ecclesiastici, fra i quali un Elettore di Magonza, al Nuovo Mondo un Arcivescovo del Messico e Viceré, 12 Dogi a Genova e uno anche a Venezia, più Marescialli e primari Ministri di Stato e più Sovrani d'Europa, e alla Repubblica delle Lettere un gran numero di alunni, che giunsero a meritare in ogni classe di buon sapere non ordinari applausi. L'elogio di un tale Convitto verrà quindi a contenere il tessuto di tanti geni, che debbono ad esso la prima forma e grandezza e in esso formarono la loro mente, addestrarono il loro corpo e i primi moti regolarono del loro cuore, al lume delle scienze più scelte, coi più utili esercizi ginnastici e con la sublime dottrina dell'Evangelio ».

### La Congregazione alla fine del Cinquecento

La fine del secolo XVI vide la Congregazione ormai consolidata nelle sue basi, salda nella sua organizzazione, con una chiara visione degli scopi e dei metodi della sua azione.

Le sue case erano diffuse in tutta l'Italia continentale dal Piemonte alla Campania, dal Veneto al Lazio, dalla Liguria all'Emilia, dalla Lombardia alle Marche.

A mano a mano che le istituzioni si estendevano, anche il personale religioso andava perfezionando la sua formazione culturale e professionale; le iniziative si moltiplicavano in piena aderenza alle necessità e alle direttive della Chiesa.

Tra i Religiosi che più si distinsero in questo ultimo scorcio del secolo, un particolare ricordo merita il *P. Evangelista Dorati*. Dapprima Rettore del Seminario di Venezia, poi Maestro dei Novizi, fu chiamato a Roma dal Papa Gregorio XIV per alcuni incarichi di fiducia. E fu tale la stima da lui meritata, che il Pontefice espresse l'intenzione di elevarlo agli onori della porpora cardinalizia. Ma le insistenze del buon religioso per essere esonerato da tanta dignità furono così pressanti, che il Papa dovette recedere dal suo proposito. Il Padre Dorati cercò pure di sottrarsi alla carica di Preposito generale, ma alla fine cedette. La sua fama di santità si diffuse tanto, che gli furono attribuiti dei mi-

racoli e il dono della profezia e della penetrazione dei cuori. Predisse, tra l'altro, il giorno della sua morte, avvenuta il 24 giugno 1602, all'età di 63 anni.

Suo illustre discepolo fu il *P. Andrea Stella*, profondo studioso della Sacra Scrittura e dei Santi e fornito anche di una vastissima cultura profana. Per le sue eccellenti qualità oratorie, fu chiamato a dare saggio della sua eloquenza dinanzi al Senato di Venezia e al Duca di Savoia e anche alla presenza del Papa Clemente VIII, nella basilica di San Pietro a Roma. È anche autore di una bella biografia di San Girolamo Emiliani.

### Le Accademie scolastiche e le Congregazioni

A partire dalla fine del Cinquecento e poi nei secoli seguenti, si andarono sempre più diffondendo le Accademie scolastiche, create allo scopo di suscitare l'emulazione fra gli alunni. I più intelligenti fra questi si esibivano in composizioni poetiche, sia in italiano che in latino, nelle principali feste dell'anno, e specialmente nella festa di Santa Maria Assunta. Vi intervenivano Cardinali, Prelati, Ambasciatori ed altre personalità.

Citiamo, a titolo di esempio, le due Accademie del « Clementino » di Roma: « I Vogliosi » e « Gli Stravaganti ». Questa seconda fu inaugurata alla presenza della Regina Maria Cristina di Svezia, di 14 Cardinali, di 80 e più Prelati, di Principi e Letterati. Questa circostanza ci fa capire quanta importanza fosse allora annessa a questa benemerita istituzione scolastica e quale grande valore formativo le fosse attribuito.

Nel campo più propriamente religioso, fiorirono nei Collegi le Congregazioni. Le più diffuse furono la Congregazione mariana e quella dell'Angelo Custode. Ma abbiamo notizie di altre. Per esempio, nel « Clementino » sorse nel 1598 la Congregazione dell'Assunta e nel 1621 fu fondata quella della Purificazione: ambedue poste sotto il patrocinio della Vergine SS., la cui devozione si cercò sempre di promuovere fra gli alunni dei nostri Istituti.

### Una dolorosa e funesta controversia

Agli inizi del Seicento, sorse, fra il Papa Paolo V e la Repubblica di Venezia una grave controversia, che coinvolse anche la Congregazione dei Somaschi e inflisse loro gravissimi danni materiali e morali.

Nel 1603, il Senato veneziano aveva emanato alcu-

ne leggi, ritenute dal Papa gravemente lesive della libertà e indipendenza della Chiesa.

A rendere più grave la situazione, nel 1605, era stato celebrato dinanzi al tribunale civile, con patente violazione del *privilegium fori*, un processo a carico di due ecclesiastici. Allora il Papa decise di intervenire con estrema energia: lanciò la scomunica al Senato veneziano e l'interdetto a tutto il territorio della Repubblica.

A difendere la condotta del Governo di Venezia si levò il Religioso Servita Paolo Sarpi, teologo intelligente e colto, ma ambizioso e sospetto di scarsa ortodossia.

Sostenuta dalle argomentazioni del Sarpi, la Repubblica reagì al gesto del pontefice, dichiarando nullo il Breve di scomunica e proibendone la pubblicazione e l'affissione alle porte delle chiese.

Ai conventi, in particolare, si proibì di divulgare il Breve pontificio sotto minaccia della pena di morte per i trasgressori, mentre, nello stesso tempo, veniva assicurata protezione ai Religiosi, che si schierassero a favore della Repubblica.

Nonostante le minacce, il Breve venne a conoscenza del popolo. Alcuni Vescovi si mostrarono deboli nel sostenere la causa della Chiesa, mentre un disorientamento ancora più grave si manifestò nel clero delle parrocchie e anche fra i religiosi.

I Gesuiti, ammoniti dal loro Superiore a preferire la morte piuttosto che disobbedire al Pontefice, furono scacciati dal territorio dello Stato. I Cappuccini e i Teatini ottennero di abbandonare spontaneamente Venezia. Non mancarono ecclesiastici che subirono il carcere e anche la morte per la loro fedeltà alla Santa Sede.

### Violenze e persecuzioni

I Somaschi, nel corso della dolorosa controversia, subirono vessazioni e persecuzioni.

I Religiosi addetti alla parrocchia dei Santi Filippo e Giacomo in Vicenza assunsero subito una condotta chiara e decisa nei confronti della autorità civile, rifiutando di disobbedire all'interdetto. Questo coraggioso atteggiamento provocò loro molti danni; la casa religiosa fu saccheggiata e il personale fu costretto a rifugiarsi nello Stato di Milano.

A Brescia, uno splendido esempio di obbedienza alla chiesa fu offerto dal *P. Agostino Frascone*. Essendo gli stato intimato di celebrare la santa Messa nella chiesa annessa all'orfanotrofio della Trinità, oppose un net-

to rifiuto, giungendo sino ad abbattere gli altari, nonostante le tremende pene, comminate dalla autorità civile.

Molti Religiosi furono banditi dal territorio della Repubblica e costretti a pagare grosse multe in denaro. Una parte di essi trovò cortese ospitalità in Cremona, dove era ancora vivo il ricordo del Padre Giovanni Scotti.

Anche a Somasca la comunità religiosa ebbe a subire violenze. I Novizi furono costretti a fuggire, mentre il *P. Bartolomeo Bocco*, Superiore e Parroco, fu chiuso in carcere a Bergamo; di qui poi riuscì a fuggire e a trovare rifugio a Milano.

Nella stessa Venezia, non mancarono esempi di autentico eroismo. Due Religiosi, in particolare, si distinsero per il coraggio con cui presero le difese dei diritti della Chiesa: il comasco *P. Rocco Redi* e il genovese *P. Giambattista Assereto*.

Quando, finalmente, nel 1607, la dolorosa vertenza fu sanata e tra Venezia e la Santa Sede avvenne la riconciliazione, i Religiosi espulsi furono richiamati e la vita delle Comunità riprese il suo ritmo sereno.

Non si può nascondere il fatto che, nella generale confusione di quegli anni, un certo numero di Religiosi aveva assunto un atteggiamento ambiguo e talora anche di aperta disobbedienza al Papa, incorrendo nelle censure ecclesiastiche. Essi dovettero poi chiedere l'assoluzione dalle censure, la quale venne loro accordata dal Capitolo generale, celebrato in Pavia nel 1607.

È assai arduo, a tanta distanza di tempo, formulare un giudizio di colpevolezza nei riguardi di coloro che furono trascinati dagli eventi alla disobbedienza al Papa.

Non c'è dubbio che alcuni rimasero disorientati dalla ambiguità di comportamento delle stesse autorità ecclesiastiche. Basti pensare che il Vicario del Patriarca, nei giorni in cui si diffondeva la notizia dell'interdetto, imponeva ai parroci di consegnare le lettere che venivano da Roma, senza aprirle, e di non lasciare affiggere nessun avviso in proposito alle porte delle loro chiese.

Il Doge, a sua volta, si appellava all'opinione di alcuni teologi, capeggiati dal Sarpi, i quali legittimavano l'atteggiamento della Repubblica nei riguardi del Papa con argomenti speciosi.

Infine, è supponibile che una parte del clero sia stata indotta a schierarsi dalla parte della Repubblica dal timore, del resto non infondato, che una ostinata resi-



stenza ai voleri del governo gettasse Venezia in braccio al Protestantismo. Questa eventualità era stata dal Doge stesso prospettata al Nunzio Pontificio. Fra i Protestanti si andava radicando la speranza di vedere nel Sarpi un altro Lutero.

È lecito quindi pensare che più di un Religioso fosse giunto alla personale convinzione che, assumendo un atteggiamento favorevole al Senato, avrebbe, in ultima analisi, giovato alla causa stessa della Chiesa.

## Consolante fioritura

**N**el 1650, fu stesa dai Superiori, per ordine del Papa Innocenzo X, una relazione sullo stato della Congregazione. Da questa risulta che, a quella data, i Somaschi avevano 60 istituzioni, comprendenti 19 collegi e Accademie, 4 scuole pubbliche, 16 orfanotrofi, 11 Case di formazione, 19 Chiese e Parrocchie, 5 Seminari, 4 Ospedali.

L'attività scolastica era certamente la più impegnativa per il numero dei Religiosi, che ad essa dedicavano le loro energie, per la vastità dei problemi, che essa implicava, e per l'importanza che assumeva nella Chiesa l'apostolato fra la gioventù studentesca.

Tra gli istituti che acquistarono più vasta fama in Italia, ricordiamo, oltre ai già citati « Clementino » di Roma e « Gallio » di Como, i tre Collegi di Napoli (Caracciolo, Capece, Macedonio), il « S. Giorgio » di Novi Ligure, il « Trevisio » di Casale Monferrato, il « Collegio dei Nobili » alla Giudecca in Venezia, il « S. Nicolò » di Ferrara, il « S. Bartolomeo » di Merate e il « Sant'Antonio » di Lugano.

### La « Ratio studiorum »

Allo scopo di stabilire uniformità di metodi pedagogici e didattici per tutti gli Istituti, nel 1648, ci fu un primo tentativo di formulare una sommara « *ratio studiorum* ». Ma si dovette arrivare al 1741 per avere un te-

sto di norme comuni, frutto di lunghi anni di esperienza. Alla stesura definitiva di esso attesero soprattutto due illustri Religiosi: *P. Stanislao Santinelli* e *P. Giovanni Battista Chicherio*. Essi avevano sotto gli occhi il grande modello della « *Ratio studiorum* » dei Gesuiti, la quale fu certamente l'ordinamento scolastico dell'umanesimo religioso, che esercitò la maggiore influenza sulle scuole cattoliche.

In questi programmi emerge chiara la tendenza a mantenere l'istruzione nel solco della tradizione classico-umanistica.

C'è alla base di essa un fondamentale umanesimo cristiano, frutto di una visione ottimistica dell'uomo e della storia.

Si incoraggiano lo studio e l'ammirazione dell'antichità e del bello, il senso dell'armonia e della perfezione, la cura del teatro, della dizione, di quanto sviluppa le migliori qualità dell'uomo e del cittadino.

Le recitazioni, le esposizioni di composizioni letterarie, l'attività teatrale erano considerate elementi di sostegno assai importanti dell'azione formativa, perché servivano ad affinare il gusto, la presentazione, la forma.

Si tendeva a educare contemporaneamente l'intelligenza e la volontà, in modo che la formazione avesse carattere intellettuale e morale.

Nei programmi di studio, il latino occupava la posi-

zione principale e Cicerone era l'autore più studiato.

Tale impostazione didattica della scuola resterà in vigore fino a quando l'Illuminismo non includerà nei suoi progetti di riforma anche il campo scolastico, imprimendo all'insegnamento un forte orientamento scientifico e tecnico.

Meritano una particolare menzione alcuni Religiosi, che, nell'attività scolastica, riscossero una notevole celebrità ai loro tempi.

**Padre Agostino Tortora (1575-1621):** nativo di Ferrara, si distinse fin da giovane per la profondità della sua cultura sia in campo teologico, sia nel campo degli studi umanistici. Fu insegnante di lettere al collegio Clementino, di filosofia al Seminario Patriarcale di Venezia e di Teologia nel Collegio della Colombina. Fu oratore applaudito e scrisse una biografia di S. Girolamo Emiliani in elegante lingua latina, pregevole sia per la bellezza dello stile, sia per la ricchezza del contenuto storico. Ma egli fu soprattutto ammirato per la santità della vita, a tal punto che alcuni, incontrandolo per la via, gli si accostavano per toccarne l'abito, pensando che quell'uomo avesse poteri taumaturgici. Morì in fama di Santo a Salò nel 1621, mentre rivestiva la carica di Preposito generale della Congregazione.

**Padre Agostino De Angelis (1606-1681):** nativo di Angri (SA), nel regno delle due Sicilie, fu professore di filosofia al collegio Clementino e in altri Istituti. Su invito del Papa Alessandro VII, tenne per vari anni la cattedra di teologia presso la romana università della Sapienza. Pubblicò vari trattati su argomenti di teologia, di diritto canonico e di astronomia. Nel 1682, pubblicò le sue « *Lectiones meteorologicae* », in cui è interessante una relazione che dà di una cometa apparsa il 21 dicembre 1652 a Napoli, tra il Vesuvio e l'antica Stabia. Dal Papa Clemente IX fu poi elevato alla cattedra vescovile di Umbratico, in provincia di Catanzaro.

**Padre Stefano Cosmi (1629-1707):** veneziano, fu per lungo tempo insegnante di filosofia presso il collegio di Santa Maria della Salute in Venezia. Il suo insegnamento era così apprezzato per la profondità e chiarezza della esposizione, che alle sue lezioni accorrevano, oltre gli studenti, persone della più scelta nobiltà veneziana. Fu anche Lettore nella Cancelleria Ducale per l'istruzione dei Segretari nei tribunali o Con-

sigli della Repubblica. Sostenne poi per tre anni la carica di Preposito generale della Congregazione, quindi fu elevato alla dignità episcopale e inviato alla Archidiocesi di Spalato, di cui tenne il governo per 29 anni.

**Padre Stefano Spinola (1620-1683):** genovese, membro della celebre famiglia patrizia, fornito di singolare ingegno, si applicò allo studio della filosofia e della teologia e divenne uno dei più apprezzati cultori di queste scienze della sua epoca. Tenne per qualche tempo la cattedra di filosofia presso l'università Grimalda di Genova, quindi fu chiamato a Roma per insegnarvi teologia. Frutto dei suoi studi è un grosso volume in foglio, intitolato « *Scholastica Theologia* ». Per incarico della Santa Sede, ricoprì cariche importanti: fu Consultore della Sacra Congregazione dell'Indice e della Suprema Universale Inquisizione e inoltre Prefetto generale degli Studi nel Collegio Urbano di Propaganda Fidae.

Nel 1664, fu consacrato Vescovo di Savona e resse la diocesi per 19 anni.

**Padre Jacopo Stellini (1699-1770):** nato a Cividale del Friuli, è stato uno dei più grandi Maestri che abbia avuto il Settecento. Poeta, oratore, teologo, buon conoscitore di archeologia e di scienze naturali, fu soprattutto ammirato cultore di filosofia. Chiamato ad occupare la cattedra di filosofia morale presso l'università di Padova, vi esercitò per trent'anni il suo magistero. Alle altissime doti della mente unì quelle del cuore: fu profondamente umile, di animo nobile e generoso, amico delicato e fedele. La sua fama è legata al trattato « *De ortu et progressu morum atque opinionum ad mores pertinentium specimen* », che ha come scopo l'investigazione delle leggi per raggiungere la felicità secondo natura. Lo Stellini sostiene l'assoluta necessità di dedurre i principi morali non dalle opinioni correnti, ma dalla natura, che si presenta spontanea alla nostra contemplazione e che non è in nostro potere mutare. Come pedagogista, sostiene essere compito dell'educatore vigilare sullo sviluppo, nel giovane, del naturale desiderio del vero, del buono, del bello, e quindi dell'ordine, che « *non è altro che la concordia dell'umana volontà con quella divina* ».

**Padre Stanislao Santinelli (1672-1748):** nato a Venezia, insegnò retorica in quel Seminario patriarcale e poi al collegio Clementino; in seguito ebbe dal Se-



nato di Venezia la cattedra di eloquenza e la tenne fino a quando essa non fu soppressa. Per un certo tempo, diresse anche l'ospedale degli Incurabili. Fu studioso di profonda erudizione, cultore di letteratura e di teologia. Fu anche stimato oratore e vari suoi discorsi sono stati dati alle stampe. Ma il suo nome è legato soprattutto alla biografia di S. Girolamo Emiliani, pubblicata la prima volta nel 1740, e ristampata nel 1747, in occasione della Beatificazione del Santo. È questa certamente la più pregevole fra le molte biografie del grande Santo della carità, per il fine senso critico, che ha guidato l'autore nelle analisi delle fonti storiche, per lo stile semplice e piano, immune da amplificazioni retoriche, per il sentimento di devota venerazione con cui viene tratteggiata la figura dell'Emiliani.

**Padre Gianfrancesco Crivelli (1691-1782):** veneziano, perduti i genitori in tenera età, fu affidato dai tutori ai Somaschi del Collegio e Seminario Ducale di Castello. Maturatosi in lui la vocazione religiosa, fu accolto nel seno della stessa Congregazione. Ancora giovanissimo, ebbe l'incarico dell'insegnamento delle Lettere nell'istituto in cui era stato accolto da fanciullo. Ma i suoi studi prediletti erano la filosofia e la matematica, di cui acquistò profonda conoscenza. Pubblicò nel 1728 il suo primo saggio, intitolato « *Dissertazione delle forze motrici* » che egli in seguito tradusse in latino a vantaggio degli studiosi stranieri. Diede poi alle stampe gli « *Elementi di Aritmetica numerica e letterale* », a cui fece seguito la « *Nuova Elementare Geometria* ». Ma l'opera che gli procurò plausi maggiori fu « *Elementi di fisica* ». La morte lo colse in età di 52 anni, mentre preparava la seconda edizione. Era membro delle Accademie di Bologna e di Londra.

**Padre Giovanni Maria della Torre (1710-1782):** nato a Roma, ma appartenente a nobile famiglia genovese, a vent'anni professò i voti religiosi nella Congregazione somasca. Si dedicò agli studi scientifici e filosofici e insegnò matematica e filosofia dapprima a Cividale del Friuli, poi a Roma e a Napoli. Pubblicò una « *Scienza della Natura* », in 2 volumi, che meritò gli elogi dell'Abate Genovesi. A lui si devono alcune innovazioni nel campo della fisica sperimentale, illustrate in alcuni saggi, molto ammirati dai dotti dell'epoca. Fece alcune scoperte intorno all'iride dell'occhio e ai processi cigliari, nonché intorno alla sostanza corticale del cervello. Perfezionò la tecnica del cannocchiale e stu-

diò i fenomeni del Vesuvio e delle comete. Pubblicò in latino un corso completo di fisica, « *Elementa Physicae* », in 8 volumi, nei quali sono compresi saggi di Chimica, Storia Naturale e di quelle Scienze che dipendono dalla Fisica e interessano più da vicino gli usi e i bisogni della vita umana. Fu membro dell'Accademia Ercolanense di Napoli, di quella dei Fisiocratici di Siena e di altre italiane ed estere.

**Padre Carlo Innocenzo Frugoni (1692-1768):** è il celebre esponente della poesia arcadica, la cui fama, al suo tempo, si estese a tutti gli ambienti letterari dell'Europa. Genovese, di nobile e antica famiglia, che si estinse con lui, rivestì l'abito religioso e insegnò retorica dapprima a Brescia, poi al Clementino e infine all'Accademia bolognese, detta volgarmente del « Porto ». Morendo, lasciò una immensa produzione poetica, raccolta in 9 volumi.

**Padre Gaspare Leonarducci (1685-1752):** nato a Venezia, fu insegnante di lettere dapprima a Cividale del Friuli e poi al Clementino. Fu studiosissimo di Dante e cercò sempre di farne amare e apprezzare la grandezza dai suoi alunni, in una epoca, in cui la gloria del divino poeta sembrava oscurarsi nel sentimento degli Italiani. Sulle orme dell'Alighieri, scrisse un poema teologico-didascalico, « *La Provvidenza* », pubblicato nel 1739, in cui alla forza dell'ingegno si uniscono una ricchissima vena poetica e un'alata fantasia. Il Leonarducci si rivela non solo poeta nel senso più completo della parola, ma anche buon conoscitore della storia, della scienza, della letteratura e della filosofia. Altre sue pubblicazioni in italiano e in latino trattano per lo più argomenti ascetici e teologici, come le « *Otto orazioni sul mistero della SS. Trinità* ».

### La divisione in Province

Nel 1661, il Papa Alessandro VII divise la Congregazione in tre Province: veneta, lombarda e romana. La veneta comprendeva tutti i territori sottoposti al governo della Serenissima; la lombarda comprendeva il Ducato di Milano e i domini dei Duchi di Savoia, Mantova e Parma e inoltre il territorio svizzero; la romana comprendeva tutte le regioni dell'Italia centro-meridionale e la Repubblica di Genova. Questa divisione si mantenne inalterata sino alla fine del Settecento.

## Gli ordini religiosi nella tempesta

**A** partire dalla seconda metà del Settecento, gli Ordini religiosi vengono sottoposti ad una lunga serie di angherie, che ne limitano l'attività e provocano immensi danni materiali e morali. Le ragioni di ciò sono da ricercarsi nelle condizioni politiche e culturali, che l'Europa attraversava. L'Illuminismo, sviluppatosi sin dagli inizi del secolo XVIII, porta in sé una potente carica innovatrice di tutti gli aspetti della vita, ma anche un orgoglioso atteggiamento di critica verso il passato e le sue forme storiche, considerate come frutto dell'ignoranza e dell'arbitrio. La Chiesa viene accusata di oscurantismo, conservatorismo e anche di ingerenza negli affari dello Stato; contro di lei gli Illuministi scagliano i loro dardi più acuti. Bersaglio preferito gli Ordini Religiosi, che della Chiesa costituiscono il più forte baluardo di difesa. Alcuni governi non nascondono il proposito di arrivare alla completa distruzione di essi.

### La dottrina cesaropapista

La situazione degli Ordini religiosi si fece più grave sotto il pontificato di Pio VI (1775-1799), con la diffusione delle dottrine cesaropapiste, che attribuivano ai Capi di Stato pieno diritto di intervenire negli affari interni della Chiesa.

In Francia, nel 1776, venne costituita una regia commissione per la riforma dei Conventi; esempio subito seguito dalla Repubblica di Venezia, che impose ai Religiosi di sottostare alla giurisdizione vescovile, tolse ai Superiori ogni potere coercitivo sui loro sudditi, pose limiti alla accettazione di nuovi Religiosi e dichiarò soppressi i così detti « Conventini », i cui beni vennero incamerati. Chi, entro sei mesi, non si uniformava a queste direttive, si espose al rischio di essere immediatamente espulso dallo Stato.

Sotto l'incubo di tali minacce, la Provincia veneta della Congregazione fu costretta a staccarsi e a conservare, per un certo tempo, piena autonomia di governo.

### Il Giuseppinismo in Austria

Le dottrine cesaropapiste trovarono la loro più rigida applicazione in Austria, quando salì al trono Giuseppe II (1764-1790).

Nutrito di idee febroniane, il nuovo Imperatore si fece promotore di radicali riforme ecclesiastiche, effettuate senza il consenso del Papa e dei Vescovi. Tra le altre cose proibì ai Vescovi di comunicare con la Santa Sede; attribuì unicamente allo Stato il conferimento dei vescovati e delle abbazie; abolì i monasteri di vita contemplativa e tutti quelli che non servissero alla scienza, alla istruzione e alla cura dei malati; formulò piani di politica ecclesiastica che miravano alla laicizzazione della scuola e della cultura; statizzò le università, eliminando ogni carattere di amministrazione autonoma; sottrasse la istruzione pubblica ad ogni ingerenza ecclesiastica.

Nel 1782, questi editti di riforma furono estesi alla Lombardia, divenuta possesso dell'Austria; così l'anno seguente, anche la Provincia lombarda fu costretta, come già era accaduto per quella veneta, a separarsi dal resto della Congregazione.

**Padre Francesco Soave (1743-1806):** parlando dei rapporti dei Padri Somaschi col Governo di Vienna, non possiamo non fare menzione di un illustre Religioso, che si adoperò, con tutti i mezzi a sua disposizione, per limitare i danni della dissennata politica ecclesiastica dell'Austria, specialmente in campo scolastico. Questi fu il Padre Francesco Soave.

Nativo di Lugano, dotato di forte ingegno, acquistò una cultura vasta e profonda e divenne insigne filosofo, pedagogista e letterato.

Chiamato a Parma nel 1765, per collaborare alla compilazione di un piano di studi, conobbe il Condillac e, sotto il suo influsso, orientò il suo pensiero verso un sensismo non materialistico, che, in seguito, cercò di temperare con estrinseci accostamenti alla filosofia scolastica. Rimase a Parma sino al 1772 e fu que-



sto per lui un fecondissimo periodo, nel quale compose trattati di argomento linguistico e grammaticale.

In quello stesso anno, il Conte Firmian, che allora governava la Lombardia, gli ottenne la cattedra di filosofia morale e poi quella di Logica e Metafisica nelle scuole di Brera.

La molteplicità dei suoi interessi culturali è dimostrata anche dal grande numero di opere date alle stampe e dalla varietà degli argomenti trattati.

L'opera, a cui va soprattutto legata la sua fama di letterato, sono le « *Novelle morali* », che aprirono la via alla letteratura per i fanciulli.

Nel 1774, il Governo di Vienna intraprese la riforma della scuola elementare, con l'introduzione del così detto *metodo normale*, sull'esempio di quanto già si era sperimentato con buon successo in Germania. Nel 1786, per impulso di Giuseppe II, si procedette alla pratica attuazione del piano di riforma con la creazione di una Commissione e di una Delegazione, di cui fece parte il Padre Soave, con l'incarico specifico di occuparsi dei metodi di insegnamento.

Prima di accingersi al lavoro, egli ispezionò le scuole del Tirolo e, sulla base di quanto ivi riscontrato, stese un « *Piano per le scuole normali di Milano e sobborghi* », il quale servì poi di norma per tutte le scuole primarie della Lombardia. Egli stesso attese alla compilazione dei testi occorrenti e provvide alla creazione di un corso accelerato per la formazione dei Maestri.

Nel 1789, ebbe dal governo austriaco della Lombardia l'incarico di compilare le « *Istituzioni di Logica, Metafisica e Filosofia morale* ».

Nel periodo burrascoso per l'Italia degli anni 1796-97, trovò rifugio presso il collegio Sant'Antonio di Lugano, dove conobbe Alessandro Manzoni, allora studente di Retorica. Il giovane ne ricevette una profonda impressione e, parlando di lui molti anni dopo, metteva in evidenza il prestigio della sua personalità; aggiungeva che a lui giovinetto pareva che quel Religioso avesse intorno al capo un'aureola di gloria.

Il Padre Soave insegnò inoltre filosofia nella R. Università di Pavia e fu membro dell'Istituto Nazionale e della Società Italiana delle Scienze. Morì a Pavia, lasciando splendidi esempi di virtù religiose.

### La politica antiecclesiastica a Napoli

Se grave era la situazione degli Ordini Religiosi nell'Italia Settentrionale, le cose non andavano molto diversamente nel Meridione e, in particolare, nel Regno

di Napoli.

Qui la politica era guidata dal Marchese Tanucci, Capo del Consiglio di Reggenza di Ferdinando IV. Fu acanito avversario delle istituzioni ecclesiastiche e diresse i suoi attacchi soprattutto contro gli Ordini religiosi, ottenendo prima di tutto l'espulsione dei Gesuiti.

Nel 1788, Ferdinando IV, per impulso del Tanucci, imponeva molte limitazioni all'attività delle Comunità religiose. Fu loro imposto di rompere qualsiasi vincolo di giurisdizione, di governo, di disciplina con Monasteri, Case religiose e Congregazioni di Stati esteri; fu loro proibito di celebrare Capitoli fuori dei confini del Regno. Una volta il Re stesso si intromise per ottenere il Vocalato a due Religiosi Somaschi. Il Capitolo generale dapprima resistette, ma poi, di fronte alle reiterate minacce del Re, dovette arrendersi.

È da notare che queste interferenze politiche non portarono mai ad una vera separazione delle Comunità di Napoli dal resto della Congregazione; pur fra molte difficoltà, i Religiosi riuscivano a mantenere i contatti fra loro e ubbidivano all'autorità dei legittimi Superiori.

Ma nubi foriere di ben più gravi tempeste si andavano frattanto accumulando sul cupo orizzonte della storia europea.

### La bufera napoleonica

Nel 1789, scoppiava in Francia quella celebre rivoluzione, che costituisce uno dei drammi più vasti e più tragici dell'umanità.

Uno dei primi obiettivi del governo rivoluzionario francese fu quello di mettere le mani sui beni della Chiesa, allo scopo di sanare il deficit pubblico, e di sopprimere le corporazioni religiose. Così, nel 1790, si giunse alla soppressione dei Conventi e alla vendita dei loro beni; a tutti i Religiosi fu imposto di deporre l'abito ecclesiastico.

In Italia, la rivoluzione fu introdotta dall'esercito di Napoleone nel 1796. Gli Stati che caddero sotto il dominio francese furono trasformati in repubbliche « *eterne e indivisibili* », sul modello di quella francese.

Ebbero così inizio anche in Italia vicende assai tristi per il Papato e la Chiesa. Dovunque giunse a prevalere lo spirito antireligioso della rivoluzione, la Chiesa fu perseguitata, spogliata, combattuta e depredata di gran parte delle sue proprietà, e molte dottrine a lei ostili gettarono profonde radici nell'animo del popolo italiano.

Nel 1801, Napoleone stipulò un concordato col Papa Pio VII, ma le leggi rivoluzionarie riguardanti gli Ordini religiosi non furono abrogate. Napoleone non nascondeva la sua intenzione di arrivare alla loro totale distruzione non solo in Francia, ma in tutti i paesi, a cui si estendesse il suo dominio.

Il Piemonte e la Savoia furono i primi a risentire gli effetti rovinosi delle leggi napoleoniche. Il 31 agosto

del 1802, fu emanato il decreto generale di soppressione di tutti gli Ordini e Congregazioni religiose, i cui beni furono posti « *sotto la mano della Nazione* ». Un'eccezione fu fatta per gli Istituti di carità, che curavano l'assistenza dei malati e la pubblica istruzione. Ma, nel 1810, veniva emanato un secondo decreto di soppressione di tutti gli Ordini religiosi, indistintamente.

## Tempi tristi per i Somaschi

**A** causa della politica antireligiosa di Napoleone, anche la Congregazione Somasca venne a trovarsi completamente spogliata di tutti i suoi Istituti in Italia. Nel 1808, Roma fu invasa dalle truppe francesi e il Collegio Clementino venne devastato e posto in vendita. L'anno seguente, lo Stato Pontificio fu annesso alla Francia e il Papa trascinato via da Roma come prigioniero. Tutti gli Ordini religiosi furono soppressi.

Fortunatamente, in alcune case, l'attività non venne abbandonata del tutto, poiché un certo numero di Religiosi, pur vivendo fuori di una vera e propria comunità, poté continuare il suo consueto lavoro.

Tale fu, ad esempio, il caso della Comunità religiosa della *Parrocchia di S. Maria Maddalena in Genova*. Essa fu soppressa nel 1797 e quasi tutti i suoi membri si dispersero. La casa divenne proprietà del demanio e fu venduta. A disposizione del Parroco fu lasciata una piccola porzione di fabbricato. Furono rapinati molti oggetti preziosi, tra cui l'altare d'argento della Madonna di Loreto. Andò dispersa anche la ricca biblioteca. I Religiosi furono costretti ad allontanarsi dalla città, ad eccezione del *P. Pietro Grassi*, che, ospitato da privati, poté esercitare la funzione di parroco.

Il parroco legittimo, *P. Francesco Massa*, genovese, fu prima confinato a Savona e poi a Novi Ligure,

dove trovò ospitalità presso i confratelli del Collegio S. Giorgio. Ma, nel 1800, poté riprendere le sue funzioni pastorali alla Maddalena e continuarle anche dopo la soppressione generale del 1810.

Nel 1805, la Liguria era stata aggregata al Piemonte, già annesso alla Francia. Un decreto governativo autorizzò i Religiosi secolarizzati a risiedere nei luoghi di origine. Così, alcuni di essi, genovesi di nascita, poterono far ritorno a Genova e prendere dimora, parte nella casa parrocchiale, parte presso famiglie private.

Quanto accadde a questa Comunità religiosa ci illumina sufficientemente sulla gravità delle vessazioni subite dagli Ordini religiosi a causa delle leggi settarie, emanate dal governo napoleonico.

### Ritorna un po' di sereno

Nel 1814, crolla definitivamente l'impero napoleonico e il Congresso di Vienna si accinge a riordinare le condizioni politiche dell'Europa, mentre la Chiesa si affretta a riparare i danni.

I Conventi vengono ricostruiti e riordinati, in modo che in essi possano rifiorire la pietà religiosa e la scienza.

Tra il Papa e il Re di Napoli viene stipulato un Con-



cordato, in base al quale i beni ecclesiastici non alienati devono essere restituiti agli antichi possessori, mentre i nuovi Conventi devono essere dotati con parte dei beni di quelli soppressi.

Particolarmente favorevoli ai Religiosi sono le condizioni politiche del Piemonte e della Liguria dopo il ritorno dei Savoia.

Vittorio Emanuele I, desideroso di restituire la libertà alla Chiesa, stipula un nuovo Concordato col Papa e sopprime molte leggi settarie del regime napoleonico. Ma il suo regno è breve; nel 1821 egli abdica in seguito ai moti rivoluzionari scoppiati in Piemonte.

Gli succede Carlo Felice, animato da profondi sentimenti religiosi e assiduo protettore di ogni opera di cristiana pietà. Egli fa restaurare e riaprire al culto molte chiese e favorisce lo sviluppo degli Ordini religiosi. Regola la questione dei beni ecclesiastici, concordando col Papa Leone XII il risarcimento delle proprietà, che erano state incamerate.

Anche il suo successore Carlo Alberto, salito al trono nel 1831, pone grande cura a mantenere buoni rapporti con la Chiesa, sfrondando dalle leggi dei nuovi codici ogni intento anticattolico.

Per merito di questi tre Sovrani, viene spianata, in Piemonte e in Liguria, la via alle attività degli Ordini e delle Congregazioni religiose. La scuola cattolica riprende a fiorire, attingendo, perfezionando e ampliando i metodi educativi più aggiornati, arricchendoli di nuove esperienze.

Nel 1816, venne affidato ai Somaschi il governo del *Real Collegio di Genova*; ma nel 1833 esso fu coinvolto in processi politici. Fu questo uno dei motivi per cui, nel 1837, i Somaschi ne lasciarono la direzione. Però, nel frattempo, sorgevano altri *Istituti a Valenza (AL), Cherasco (CN), Racconigi (TO), Genova e Arona (NO)*.

Fu anche riordinata la ripartizione amministrativa della Congregazione, che venne divisa in tre Province: la romana, la lombardo-veneta e la ligure-piemontese.

## Verso nuove persecuzioni

La tranquillità della Chiesa in Italia non era destinata a durare a lungo. Fin dai tempi di Carlo Alberto, nei domini dei Savoia, si manifestavano sintomi preoccupanti di nuove tempeste. La massoneria lavorava con incredibile alacrità, denunciando la potenza del clero, l'eccessivo numero dei Religiosi e la loro influenza nel-

la scuola.

Nel 1849, Carlo Alberto rinunciava al trono in favore del figlio Vittorio Emanuele II. L'anno seguente, una legge sottoponeva alla sorveglianza dei funzionari governativi tutti gli Istituti ecclesiastici di carità. Cinque anni dopo, la famosa « legge contro i Conventi » ritirava il riconoscimento giuridico a tutte le Istituzioni religiose, che non avessero finalità di cura delle anime, dei poveri e dell'insegnamento.

Proclamato il Regno d'Italia con Roma capitale, si accrebbero i motivi di dissidio. La legislazione piemontese, più o meno modificata secondo i luoghi, fu estesa a tutto il Regno; e così fu anche per il Veneto dopo il 1866. Dopo la conquista di Roma da parte dell'esercito italiano, le leggi contro gli Ordini religiosi si estesero a tutta la Penisola; le corporazioni furono private della personalità giuridica; le loro proprietà furono confiscate dallo Stato e i loro membri dispersi.

Questa terribile prova prostrò in modo più grave che mai la Congregazione somasca, i cui danni, in un primo momento apparvero irreparabili, Spogliata dei suoi beni, cacciata dai suoi Istituti, privata di gran parte dei suoi membri e dei Seminari, essa che non aveva case all'estero, poiché, per colmo di sventura, nel 1852, anche il Collegio S. Antonio di Lugano, nel Canton Ticino, era stato requisito dal Governo elvetico, sembrava sull'orlo di una rovina totale.

I Religiosi dispersi dai provvedimenti settari del governo napoleonico e di quelli massonici in Italia furono oltre 650: alcuni meritano un cenno particolare, per l'attività da essi svolta.

**Padre Bernardo Laviosa (1736-1810):** fu il più illustre tra i Religiosi somaschi che vissero le dolorose vicende delle persecuzioni napoleoniche. Nato a Palermo, entrò fin da giovanetto nella Famiglia dell'Emiliani e divenne insegnante di Lettere in vari Istituti. Studiosissimo dell'Alighieri, ne fu anche ardente imitatore, come il Belli e il Varano, che furono suoi amici ed estimatori. La sua opera poetica più apprezzata sono i « *Canti melanconici* », ammirati dai contemporanei per la robustezza del pensiero e la vivacità delle immagini. Fu membro di varie Accademie e aggregato all'Istituto Ligure.

**Fratel Paolo Marchiondi (1780-1853):** aveva vestito l'abito somasco a 29 anni, dopo aver esercitato il mestiere di cappellaio nella nativa Bergamo. Entrato in Congregazione, si dedicò per qualche tempo alla cu-

ra dei colerosi in Venezia. Con la fondazione dell'*Istituto di S. Maria della Pace in Milano*, tentò felicemente una nuova forma di apostolato: l'assistenza e il recupero della gioventù travolta. Già prima di allora esistevano Istituti per la rieducazione della gioventù, fondati ad opera della Chiesa; ma si trattava, per lo più, di fondazioni governate con metodi repressivi, non rispondenti a finalità veramente educative. Invece, il Marchiondi intendeva dare inizio ad una forma di rieducazione, che si ispirasse al senso più genuino della carità evangelica e si fondasse esclusivamente sulla comprensione, sulla dolcezza e sulla persuasione.

L'iniziativa del Marchiondi ebbe pieno successo, grazie alla straordinaria energia con cui egli affrontava e superava le difficoltà. La cittadinanza milanese non fu avara di plausi e di aiuti materiali e l'Istituto si sviluppò. Aprì officine attrezzate per i mestieri di falegname, calzolaio, fabbro e sarto, a cui si aggiunsero in seguito quelli di sellaio, tornitore, bronzista e ottonaio.

Il Marchiondi diresse l'Istituto fino al 1853; poi chiese ed ottenne di ritirarsi a Somasca, dove la morte lo colse pochi mesi dopo, compianto da tutti.

La città di Milano scrisse il suo nome nel Famedio, mentre l'Accademia Riberiana, fin dal 1852, lo aveva annoverato tra i suoi membri.

L'Istituto di S. Maria della Pace continuò ad essere diretto dai Somaschi fino al 1867, quando una disposizione governativa lo tolse loro per sempre.

**Padre Giambattista Adriani (1823-1905):** nativo di Cherasco, fu per vari anni professore nel Real Collegio Militare di Racconigi e nel Collegio Treviso di Casale Monferrato. Costretto dalle vicende politiche a lasciare la Congregazione, accettò dal Governo italiano l'incarico di visitare archivi e biblioteche della Francia Meridionale, della Svizzera e del Piemonte; pubblicò il frutto delle sue ricerche in alcune opere storiche. Fu membro di trenta Accademie italiane ed estere.

**Padre Giuseppe Besio (1799-1882):** genovese, si distinse per la profonda conoscenza della matematica e fisica, che insegnò nella R. Università di Genova e alla R. Università Militare di Torino. Costretto anche lui a vivere fuori del Convento, continuò ad essere un fervente Religioso somasco nello spirito, e, appena le circostanze lo permisero, fece ritorno in Comunità. Fu eletto per due volte Superiore generale della

Congregazione.

**Padre Giambattista Giuliani (1818-1879):** nato a Canelli, in Piemonte, insegnò filosofia al Collegio Clementino di Roma. Nel 1852, gli venne assegnata la cattedra di eloquenza presso la R. Università di Genova; in seguito alla soppressione degli Ordini religiosi, ebbe la Cattedra dantesca presso l'Istituto di Studi Superiori a Firenze. Fu un magistrale interprete di Dante e pubblicò studi critici sulla Divina Commedia, la Vita Nuova e il Canzoniere. Quando morì, gli furono fatti i funerali a spese dello Stato e gli fu eretto un monumento nel paese natio. Era cittadino onorario di Firenze, socio dell'Accademia delle Scienze di Torino e della Crusca di Roma e di altre ancora.

**Padre Ilario Casarotti (1772-1834):** nato a Verona, approfondì lo studio della Matematica, della Filosofia e della Teologia. Nel 1810, in seguito al decreto napoleonico della soppressione, si ritirò nella natia Verona, dedicandosi in particolare agli studi letterari e filologici. Tre anni dopo, pubblicò il suo « Trattato sui dittonghi italiani ». Nel 1817, diede alle stampe le « Poesie bibliche », cui tennero dietro alcuni poemetti e vari discorsi sacri. Fu scrittore forbito e oratore ascoltissimo, dotato di eloquenza calda, colorita ed efficace. Uomo di profonda umiltà, declinò l'invito ad appartenere all'Accademia di Scienze, Lettere ed Arti di Padova. Di lui scrisse Luigi Carrer: « *Molta nobiltà di carattere, amore di giovare agli studi, moderato desiderio di fama* ».

**Padre Luigi Parchetti (1769-1849):** fu uomo di ingegno molto versatile, studioso di Medicina, Filosofia, Teologia, Archeologia, Matematica, Scienze fisiche e naturali; conoscitore delle lingue greca e latina, che sapeva usare elegantemente, e anche dell'ebraico, del caldeo e dell'armeno. Insegnante in vari nostri Istituti, fondò a Roma una « Scuola per l'interpretazione dantesca ». Godette l'amicizia di illustri letterati, quali il Perticari e il Monti. Fu docente all'Università di Roma e socio dell'Accademia dei Lincei e di altre Accademie. Fu poeta di larga vena e scrisse tragedie, canzoni, epigrammi, sonetti. Morì ottuagenario a Roma.

**Padre Tommaso Borgogno (1813-1869):** nato a San Remo, fu insegnante di Lettere al Collegio Clementino di Roma. Pubblicò numerose opere in prosa e in versi, in italiano e in latino, tutte notevoli per al-







tezza di concetti e sobria eleganza di forma. Particolarmente ammirata la sua « *Versione di Isaia e d'Ezechiele* », che lo fa annoverare tra i più lodati traduttori di poesie bibliche. Fu sapiente educatore, poeta vigoroso, buon letterato; per questi suoi meriti, fu aggregato al Collegio Filologico dell'Università di Roma.

**Padre Antonio Buonfiglio (1807-1876):** nato a Sassello, in Liguria, si distinse presto per la vivacità dell'ingegno e la vastità della cultura. Fu per molti anni insegnante di Lettere in vari nostri Istituti. Era dotato di una singolare facilità nel verseggiare, anche estemporaneamente, sia in italiano che in latino. La freschezza della sua vena poetica si rivela soprattutto negli « *Inni alla natura* » e in varie altre poesie, di cui Silvio Pellico tessé il seguente elogio: « I suoi inni e le poesie che seguono sono di quelle potenti composizioni, che invitano a leggere quasi senza interruzione, poi a rileggere. Ammiro la fantasia e il coltissimo stile, ammiro l'anima di chi può scrivere così ».

### Ancora anni difficili

Gli anni che seguirono immediatamente la costituzione del Regno unitario furono irti di difficoltà per gli Ordini religiosi.

Il laicismo riprese coraggio, grazie anche alla costante penetrazione della Massoneria negli organismi dello Stato. Nel 1873 furono abolite le facoltà teologiche; nel 1877, fu abolito l'insegnamento religioso nelle scuole secondarie e, per quanto riguardava le elementari, si fece di tutto per escludere dall'insegnamento qualunque ministro del culto.

Nel campo delle Opere Pie, il Governo si intromise con particolare accanimento, per togliere loro ogni carattere religioso ed impedire ogni ingerenza ecclesiastica. Una legge del 1890 esclude il Clero dalle Congregazioni di carità, fino a quel tempo sottoposte alla sorveglianza della Chiesa.

Il laicismo imperante si ammantava di patriottismo e sventolava lo spauracchio di un ristabilimento del potere temporale. La Chiesa veniva proclamata nemica del progresso e della civiltà.

In questa situazione era naturale che si creassero gravi difficoltà a tutte quelle associazioni, che si proponevano la difesa dei diritti della Chiesa e della secolare tradizione religiosa del popolo italiano.

### Discepoli illustri

Molti personaggi insigni nelle scienze, nelle lettere, nelle arti, nella strategia militare, nelle supreme cariche civili ed ecclesiastiche, furono educati alla scuola dei Padri Somaschi, i quali in oltre quattro secoli di sapiente e fecondo magistero seppero formare al culto delle più nobili idealità generazioni di giovani, meritando altamente della Patria e della Società.

*Il Collegio Clementino di Roma e il Collegio Gallio di Como*, per citare soltanto le più note Istituzioni Somasche in campo educativo e scolastico, hanno forgiato centinaia e centinaia di uomini illustri e benemeriti sotto il profilo umano, civile e cristiano e non pochi altri uscirono dai numerosi Collegi e Istituti dell'Ordine somasco. Basti ricordare *Prospero Lambertini*, poi *Papa Benedetto XIV* e *Alessandro Manzoni*, fra tutti il più celebre e di fama universale.

**Prospero Lambertini, poi Papa Benedetto XIV (1675-1758):** fu alunno dei Padri Somaschi fin da fanciullo, dapprima nell'Accademia degli Ardenti o del Porto, e poi, a tredici anni, nel Collegio Clementino, dove percorse tutto il « curriculum » degli studi, superando sempre i compagni nelle dispute che si sollevano fare allora, con grande frutto degli studenti. La sua predilezione per le lettere, specialmente per Virgilio, Orazio, Cicerone, Plinio e Seneca, gli furono sempre dolce sollievo anche fra le ardue cure delle arcidiocesi di Ancona e di Bologna dapprima, e della Chiesa universale poi, confessando egli stesso ai suoi più intimi, quanto gli fossero giovati tali studi, « come lauta suppellettile ».

Quella pietà che aveva succhiato col latte materno, che gli era stata istillata in famiglia e dai suoi maestri, rifiuse in tutta la sua vita, da studente, da sacerdote, da prelado, da arcivescovo e durante i suoi diciotto anni di Pontificato.

Su un monumento, eretto in suo onore a Londra, fu scritto: « Amato dai Cattolici, stimato dai Protestanti, Papa senza nepotismo, monarca senza favoritismo e, nonostante l'ingegno e il sapere, dottore senza orgoglio, censore senza severità ».

**Alessandro Manzoni (1785-1873):** va ricordato fra coloro che furono coinvolti nei tragici eventi politici, verificatisi in Italia alla fine del Settecento.

Alla sua nascita fu subito affidato ad una balia, e, quando venne il momento di iniziare le Scuole Elemen-

tari, ecco la dura decisione dei genitori di metterlo nel Collegio Somasco « San Bartolomeo » di Merate, in Brianza, dove fu condotto dalla mamma il 13 ottobre 1791. Aveva appena sei anni ed era di costituzione delicata, di animo sensibilissimo e mal si confaceva al suo temperamento l'ambiente collegiale. Ma la triste condizione familiare, turbata da profondi dissidi dei genitori, aveva indotto questi a scegliere per il figlio la soluzione del collegio.

Il dolore del distacco dalla madre fu terribile ed ebbe conseguenze traumatiche per l'animo del piccolo Alessandro, che ne rimase profondamente ferito. Gli anni di vita collegiale furono per lui una dura esperienza, fatta alle soglie della vita, da colui che, un giorno, si sarebbe levato a condannare ogni forma di sopruso con parole immortali.

## Lenta ma sicura ripresa

**N**onostante tutte le difficoltà provocate dai gravi rivolgimenti politici, la Congregazione somasca si avviò alla fine verso una lenta, ma sicura ripresa. Le ultime leggi di soppressione non impedivano ai membri dei singoli Istituti di continuare a vivere in comunità, come società private, senza alcun riconoscimento legale. Così, alcune Comunità poterono conservare una loro pur limitata efficienza e furono il seme, da cui si produsse la rinascita della Congregazione.

Il merito maggiore spetta ad un nucleo esiguo ma generoso di uomini, animati da grande spirito di sacrificio e da incrollabile amore per la Congregazione, i quali mantennero viva nel cuore la fiamma di quegli ideali, che avevano illuminato la via alla santità del Fondatore. Alcuni di essi meritano un cenno particolare.

**Padre Bernardino Sandrini (1806-1887):** nato a Borghetto Lodigiano (MI), entrò a far parte della Fa-

A Merate rimase cinque anni; ma nella primavera del '96, in seguito all'aggravarsi della situazione politica italiana, egli, insieme ad alcuni compagni e a un gruppo di Religiosi, fu trasferito nel Collegio somasco « S. Antonio » di Lugano. In questo Istituto, che godeva larga fama nel Canton Ticino, terminò il corso di Rettorica ed ebbe modo di conoscere ed apprezzare il P. Francesco Soave, del quale conservò per tutta la vita un ottimo ricordo.

Durante i duri anni di vita collegiale a Merate e a Lugano non mancarono però anche le gioie, che lo compensarono abbondantemente, se è vero che il suo volto di vegliardo, rattristato da dolorosi lutti familiari, si illuminava ai ricordi lieti della fanciullezza trascorsa in Collegio, accanto ai Padri Somaschi.

miglia somasca quando già era sacerdote. Fu insegnante di Lettere in vari Istituti, fra cui al Clementino di Roma. Tenne la direzione dell'Istituto dei Ciechi di S. Alessio sull'Aventino, del quale era stato socio-fondatore. Nel 1859, quando, a causa della situazione politica italiana, si profilavano tempi difficilissimi per la Chiesa, fu eletto Preposito generale e tenne questo incarico per ben 21 anni, caso unico nella storia della Congregazione. Passato a Como e divenuto Rettore del Collegio Gallio, salvò questo Istituto da irreparabile rovina. Modello di insigni virtù religiose, godette della stima del Papa Pio IX e morì ottuagenario in concetto di santità.

**Padre Domenico Savaré (1812-1895):** nato a S. Angelo Lodigiano (MI), ha lasciato di sé un ricordo incancellabile, soprattutto per la santità della sua vita. Animato da ardente carità verso il prossimo, non badava a sacrifici, quando si trattava di soccorrere poveri e sventurati di ogni genere. Subì persecuzioni e anche



il carcere, per la sua incrollabile fedeltà al dovere e per la coraggiosa difesa dei diritti della Chiesa. Il suo zelo apostolico lo faceva presente ovunque occorresse portare la Parola di Dio, negli Istituti di educazione come negli Ospizi e nelle carceri. All'apostolato della parola aggiunse quello della penna: scrisse alcuni libri destinati alla formazione cristiana del popolo. È stato iniziato il processo canonico di beatificazione.

**Padre Carlo Moizo (1836-1917):** nato a Saliceto (CN), compì brillantemente il corso degli studi sotto la guida del P. Giambattista Giuliani e fu ottimo insegnante di letteratura moderna italiana, latina e greca in vari Istituti. Fu anche studioso della moderna letteratura straniera: ne fanno testimonianza le traduzioni dal tedesco da lui curate e pubblicate. Fu poeta elegante, scrittore forbito e appassionato studioso di Dante. Diede alle stampe un volume di versi, favorevolmente accolto dalla critica. E queste splendide doti intellettuali congiunse con una incantevole modestia e un singolare spirito di mortificazione. Fu eletto tre volte alla carica di *Superiore generale*, nel 1890, 1893 e nel 1911. Gli successe, nel 1914, il P. *Giovanni Muzzitelli* che ne seguì degnamente le orme negli anni difficili della I guerra mondiale.

**Padre Nicolò Biagi (1818-1897):** nato a Voltri (GE), fu ottimo pastore di anime, educatore sapiente della gioventù e anche ottimo cultore di poesia. Dopo aver tenuto la direzione di vari Istituti, nel 1980, fu nominato parroco di S. Maria Maddalena in Genova. E qui offrì le più belle prove delle sue capacità organizzative e delle sue virtù pastorali. La sua carità emerse specialmente in occasione della epidemia di colera, scoppiata a Genova nel 1884. Eletto presidente della commissione arcivescovile per l'assistenza ai colerosi, creò una vasta organizzazione, che aveva il suo quartiere generale presso la Casa della Maddalena. Eletto Preposito generale, ottenne dalla Santa Sede, per l'intervento dell'Arcivescovo Mons. Magnasco, che non voleva perdere un così valido collaboratore, di abbinare la nuova carica a quella di Parroco. Fu così umile, che respinse sempre l'offerta della dignità vescovile e rifiutò ogni sorta di onori.

**Padre Lorenzo Cossa (1838-1916):** nato ad Arpino (FR) da famiglia nobile e ricca, studiò al Clementino a Roma, e qui vestì l'abito religioso somasco. Dopo aver insegnato, per alcuni anni, in quello stesso Istito

tuto, scienze fisiche e matematiche, passò alla direzione dell'*Orfanotrofio di S. Maria in Aquiro a Roma*, affidato ai Somaschi dal Papa Leone XII fin dal 1826 unitamente alla omonima *Chiesa parrocchiale* attigua. Eletto Preposito generale nel 1896, prese dimora nella Casa di San Girolamo della Carità, dove rimase fino alla morte.

Unendo una profonda pietà ad una vasta cultura, seppe accattivarsi l'animo di molte persone, grazie anche alla squisita signorilità del suo tratto. Guidò molte anime verso le vette della perfezione cristiana con una sapiente direzione spirituale. Il poeta Giulio Salvadori, professore di lingua e letteratura italiana nella Università cattolica del S. Cuore a Milano, e che dal Padre Cossa fu guidato sulla via della conversione e della santità, scrisse in occasione della sua morte: « *S'è velata innanzi agli occhi di tutti la figura del sacerdote cristiano, l'aspetto, il tratto forte e soave, la maestà amabile della sapienza e della carità* ».

**Padre Giovanni B. Moretti (1833-1911):** fu uomo di fede incrollabile, dotato di un intuito eminentemente pratico; si distinse soprattutto per la sua carità. Nato a Saliceto (CN), in Piemonte, fu per alcuni anni insegnante negli Istituti di Casale Monferrato, Racconigi, Valenza. Trascorse il resto della sua vita a *Rapallo*, dove i Padri Somaschi erano stati invitati nel 1850 dalla Amministrazione Comunale ad accettare l'incarico del pubblico insegnamento, dando vita al *Collegio S. Francesco* in un vecchio Convento francescano, passato al Comune in seguito alla confisca dei beni fatta da Napoleone. Oltre al compito dell'insegnamento, avevano assunto anche quello della cura della attigua *Chiesa di San Francesco*. E siccome il Comune di Rapallo aveva concesso l'uso dei locali ma non la proprietà, l'attività dei Religiosi non venne turbata dalle leggi successive di soppressione. L'uomo che direbbe per lunghi anni questa Istituzione con abilità e intelligenza, conferendole stima e prestigio, fu proprio il P. Moretti, che fu anche vero padre dei poveri, soccorrendoli sempre con grande generosità.

Affabile con tutti nel tratto, prudente nell'arte di governare, egli tenne per 18 anni anche l'incarico di Preposito provinciale per la Liguria e il Piemonte, e durante questo tempo, si adoperò per l'apertura del *Collegio Emiliani di Nervi (GE)*, che iniziò nel 1899 la sua attività, tuttora fiorente e molto apprezzata.

Nel 1975, il *Convitto-scuola « San Francesco »* ha cambiato sede, trasferendosi in zona Laggiaro, nell'I-

stituto Emiliani, in locali più moderni e più funzionali, dove continua la sua attività educativa e scolastica.

Alla cura della *Chiesa di San Francesco*, con annesso Conventino predisposto dall'Amministrazione comunale, attendono, con lodevole zelo, alcuni religiosi anagraficamente « anziani », che la gente è concorde del definire « giovani di spirito », pieni di iniziativa pastorale, resa più efficace dalla saggezza e dalla esperienza degli anni. Fra questi c'è il P. *Giovanni Salvini*, « decano » dei Somaschi e « cittadino onorario » di Rapallo (unitamente al P. *Luigi Landini*, scomparso da pochi anni), per meriti in campo educativo-assistenziale, maturati durante 55 anni di attività sacerdotale e somasca a favore di tante anime e di intere generazioni di ragazzi orfani e abbandonati.

## Esperimento somasco in Francia

Nel 1876, ci fu un tentativo, da parte della Congregazione somasca, di estendere le fondazioni al territorio francese. Il P. *Luigi Girolamo Gaspari* aprì una casa di *Noviziato a Chambéry*, nella Savoia. Due anni dopo a *Plogerot* sorse un *Orfanotrofio* a indirizzo agricolo e vi fu inviato come direttore il P. *Giuseppe Marconi*, successivamente parroco di *S. Maria Maddalena in Genova*.

Questo esperimento non ebbe lunga durata. La politica ferocemente anticlericale del Governo francese costrinse i Somaschi ad abbandonare la Francia, in seguito ad un decreto che bandiva dal territorio della Repubblica tutti i Religiosi stranieri.

## Nuovi sviluppi

**V**erso la fine dell'Ottocento e all'inizio del Novecento, la Congregazione poté dar vita a nuove fondazioni. Nel 1875, fu aperto a *Roma* il *Collegio « Angelo Mai »* e nel 1881 sorse a *Venezia* il *Collegio « Emiliani »*. Due anni dopo, fu affidata ai Somaschi la cura della *Parrocchia-Santuario « S. Maria Maggiore » in Treviso*, sacra al ricordo del Santo Fondatore, che qui aveva deposto i ceppi della prigionia e mosso i primi passi sulla via della santità. Nel 1893, il Cardinal Andrea Ferrari affidava alla zelo dei Somaschi la cura della *Parrocchia-Santuario della SS. Annunciata e del SS. Crocifisso in Como*.

Nel 1901 fu affidata ai Somaschi la gestione del *Collegio « Francesco Soave » di Bellinzona* e nel 1907 sorse l'*Orfanotrofio « Emiliani » a Rapallo*, in un modesto locale donato dalla Sig.ra Maria Vaccaro, vedova Castagneto, trasferito in seguito ad una grave inondazione, in via Laggiaro, oggi via s. Girolamo Emiliani.

Purtroppo, a queste belle, coraggiose iniziative fa

riscontro la perdita di alcuni Istituti, come l'« Emiliani » di Venezia, il « Sordomuti » di Roma, il « S. Giorgio » di Novi Ligure e l'« Angelo Mai » di Roma, a causa della scarsità di personale religioso idoneo. Ed è appunto questo il difficile problema che la Congregazione si è trovata ad affrontare nei primi anni del Novecento: *il reclutamento delle vocazioni e la conseguente istituzione di Seminari*.

L'uomo che seppe affrontare il problema vocazionale in tutta la sua complessità, valutarne l'importanza e avviarlo a soluzione con meravigliosa chiarezza di visione e ferma energia di propositi su soprattutto il P. Giovanni B. Turco.

Con lui è doveroso ricordare i Padri Pietro Pacifici e Pasquale Gioia, che hanno meritato di essere elevati alla dignità vescovile e Righetto Cionchi, un Santo fratello laico, del quale è in corso il processo canonico di Beatificazione.

**Padre Giovanni B. Turco (1878-1926):** nato a Mo-



nastero Vasco (CN), dedicò la sua non lunga vita soprattutto alla ricerca e alla formazione di giovani aspiranti alla vita religiosa somasca. Il primo passo verso concrete realizzazioni fu fatto nel 1908, in occasione del Capitolo generale, celebratosi a Nervi. Pur non prendendo ufficialmente parte ad esso, il Padre Turco presentò una formale domanda di istituire un Seminario. Incoraggiato dal consenso ottenuto, accolse e sistemò provvisoriamente nel Collegio Emiliani di Nervi, un piccolo nucleo di aspiranti, che egli stesso educava. Esercitava questo compito con delicatezza, prudenza e fermezza. Indirizzava i giovani alla preghiera, all'amore per lo studio, al rispetto vicendevole. Pubblicò i frutti della sua esperienza in due volumi, usciti postumi, dal titolo: « Istruzioni religiose per i giovinetti dei collegi ».

Ma quello che soprattutto rendeva efficace la sua parola era la santità della vita, che si esprimeva in una carità paziente verso tutti. Fu Preposito provinciale per il Piemonte e la Liguria. Prima che la morte lo cogliesse all'età di 48 anni, vide realizzato un grande sogno: la nascita del Seminario somasco di Cherasco, che aprì i suoi battenti nel 1924.

**Padre Pietro Pacifici (1857-1934):** fu Religioso esemplare, dotato di un alto senso del dovere. Nato a Supino (FR), entrò giovanissimo nella Congregazione dei Somaschi e venne ordinato sacerdote nel 1880. Fu successivamente Rettore del Collegio Rosi di Spello (PG), dell'Orfanotrofio di S. Maria in Aquiro in Roma e del Collegio Gallio di Como fino al 1912. Nel contempo fu Superiore generale per due trienni (1905-1911). Dopo aver esercitato il delicato compito di Visitatore Apostolico delle diocesi di Cosenza, Benevento e Aversa, da San Pio X, il 28 agosto 1912, venne eletto *Arcivescovo di Spoleto*, anche in considerazione della sua saldissima fede e unione indiscussa alla Santa Sede, nel critico momento che stava attraversando, con tutte le deviazioni del modernismo, la vita della Chiesa.

Esimio educatore, attese alla formazione dei giovani, col suo carattere esigente ma persuasivo, fatto sempre di comprensione umana, cristiana e religiosa. Nella direzione spirituale dei Chierici, fu guida amorevole ma insieme esigente per la vita regolare, precedendo tutti col suo comportamento riservato, equilibrato, discreto e prudente. Amò l'Ordine somasco e ne visse intensamente la povertà.

**Padre Pasquale Gioia (1872-1935):** nel 1921, la Congregazione vedeva un altro suo figlio elevato alla dignità vescovile: il P. Pasquale Gioia. Era nato a Santa Croce del Sannio (BN) ed era stato prima insegnante in vari Collegi e poi Maestro dei Novizi. Nominato *Parroco di San Martino in Velletri* (una parrocchia affidata ai Somaschi dal Papa Paolo V fin dal 1616 unitamente all'insegnamento nelle scuole pubbliche), si distinse per le sue doti di pastore zelante e per la sua prodigiosa attività. Papa Benedetto XV lo nominò Vescovo di Molfetta, Giovinazzo e Terlizzi. Era paterno e sorridente nell'accogliere quanti ricorrevano a lui per aiuto, tenero coi bambini, severo nell'adempimento del dovere. Lavorò intensamente per l'incremento del culto eucaristico. Nel 1924, celebrò il primo Congresso Eucaristico interdiocesano, a cui seguirono tre altri Congressi. Spronò i fedeli all'amore e alla devozione per la Madre Celeste, e dedicò intense cure alla Azione Cattolica e all'insegnamento della Dottrina Cristiana. Della sua attività pastorale resta come testimonianza inconfondibile il Tempio votivo, da lui tenacemente voluto, dedicato al Cuore SS. di Gesù Cristo Re, dove ora riposano le sue venerate spoglie.

**Fratel Federico (Righetto) Cionchi (1857-1923):** fu Religioso esemplare per umiltà, semplicità di modi e santità di vita. Era nato a Montefalco (PG) in una famiglia numerosa e poverissima. A cinque anni vide ripetutamente la Madonna fra i ruderi di una cappella diroccata, dove oggi sorge il Santuario della Stella (PG) costruito con offerte di emigranti italiani, pervenute da varie nazioni del mondo. Rimasto orfano di padre, fu accolto, per interessamento di Papa Pio IX, nell'Istituto « Tata Giovanni » in Roma. A vent'anni entrò nella Famiglia di S. Girolamo Emiliani e trascorse quasi tutta la sua vita religiosa a Treviso, al Santuario della Madonna Grande, dove svolse con lodevole impegno il modesto ufficio di « sacrestano modello ». Lo ricordano ancora oggi « in continua preghiera, laboriosissimo, riservato, paziente, sempre pronto alle richieste di tutti, sempre con il suo sorriso sulle labbra ».

Morì il 31 maggio del 1923, giorno anniversario della prima apparizione delle Madonne: aveva 66 anni. Le sue spoglie mortali, su richiesta dei Padri Passionisti, custodi del Santuario della Stella, nel 1932, furono solennemente traslate alla Stella e successivamente sistemate in un devoto sacello, ricavato nella parete di fondo della Chiesa, a sinistra dell'ingresso. Il 31 maggio 1976, è stato avviato a Treviso il proces-

so canonico per la Beatificazione; la causa procede favorevolmente e tutta la documentazione del processo cognizionale, durato 3 anni (1981/84), è già stata trasmessa dal Postulatore Generale, P. Francesco Colombo, alla Sacra Congregazione per le cause dei Santi a Roma.

Il Superiore generale dei Somaschi, P. Pierino Mo-

reno, applicando felicemente a frater Righetto, le memorabili parole indirizzate da S. Girolamo Emiliani ai suoi primi compagni, nella sua lettera ai confratelli in occasione dello storico avvenimento, conclusosi il 21 novembre 1984, ha scritto: « ...non mancando voi di fede e speranza, egli (Dio) farà di voi cose grandi esaltando gli umili ».

## La I Guerra Mondiale

**N**ell'agosto del 1914, scoppiò il terribile conflitto, che doveva impegnare le forze militari, economiche e morali di tutte le grandi potenze europee ed extraeuropee. Terminò nel novembre del 1918, lasciando dietro di sé uno strascico di lutti e di danni materiali. Anche la Congregazione somasca ne dovette subire le dolorose conseguenze. Molte Comunità videro partire per il fronte i loro membri più giovani e attivi; gli Studentati dei Chierici si svuotarono. Il Collegio Emiliani di Nervi fu requisito dall'Autorità militare e trasformato in ospedale.

Morirono in combattimento o per malattie contratte a causa della guerra i chierici *Giuseppe Balestrini, Carlo Felici, Giuseppe Repossi, Giovanni De Sario, Giuseppe Bruno, Beniamino Zimei e il P. Angelo Cerbarà*, tenente Cappellano, tre volte decorato di medaglia d'argento al valor militare.

**Padre Angelo Cerbarà:** fu il primo Cappellano militare, caduto nell'esercizio del suo sacro ministero. In servizio militare già da chierico, era andato in soccorso alle vittime del terremoto di Reggio Calabria e Messina. Scoppiata la guerra libica, fu richiamato alle armi e inviato sul nuovo fronte di guerra col confratello *chierico Guglielmo Turco*. Tornato fra i suoi orfani, a San Girolamo della Carità in Roma, celebrò la sua Prima Messa il 5 aprile 1915, giusto in tempo per essere richiamato un'altra volta alle armi, essendo scoppiata la prima guerra mondiale. Partì per il fronte come Tenente Cappellano, dimostrandosi per tutti angelo consolatore del corpo e dello spirito. Il 22 ottobre 1915,

durante un aspro combattimento sul Col di Lana, mentre assisteva sul campo un ferito moribondo, una scheggia di granata lo colpì così gravemente al capo, che il giorno dopo spirò col conforto dei SS. Sacramenti e l'assistenza del confratello *Guglielmo Turco*.

Padre Angelo era nipote dei fratelli *P. Vincenzo e P. Francesco Cerbarà* e zio del *P. Luigi Volpicelli*, che fu Preposito Provinciale dal 1963 al 1969 per le case della Provincia romana e Vicario generale della Congregazione dal 1969 fino alla morte, avvenuta il 4 marzo 1977 a solo 51 anni di età.

Dei Somaschi combattenti, superstiti di quella che il Papa aveva definito « l'inutile strage », ricordiamo il *P. Bortolo Stefani*, tenente di fanteria, che per il suo fermo coraggio meritò sul campo una medaglia di bronzo al valore; il *P. Guglielmo Turco*, fregiato della croce di guerra, fratello d'armi del P. Angelo Cerbarà in Libia e sul fronte austriaco e poi intrepido Missionario, angelo di bontà e zelante apostolo in Centro America, spentosi a Comayagua (Honduras) il 3 novembre 1947; il *P. Cesare Tagliaferro*, grande invalido di guerra, che merita un cenno a parte.

**Padre Cesare Tagliaferro (1892-1961):** la sua nobile figura spicca fra quelle dei Religiosi che diedero alla Patria il tributo di sangue.

Nato a Racconigi (CN), fu accolto nel Probandato di Nervi nel 1905 e crebbe alla scuola di quell'insigne Maestro di vita spirituale che fu il P. Giovanni B. Turco. Dopo aver compiuto il Noviziato a Roma, emise i voti semplici il 31 maggio 1911. Chiamato alle armi



nel 1915, si comportò in modo esemplare e generoso. Ferito il 29 ottobre 1916 durante una rischiosissima missione di ricognizione, cui si era offerto volontario, fu decorato con medaglia d'argento al valor militare, avendo riportato gravissime ferite al polmone o al braccio sinistro. Dopo un primo intervento di fortuna nell'ospedale da campo, fu ricoverato all'Ospedale di Novara, dove rimase due anni. Ritornato in Congregazione riprese gli studi a Roma, pur essendo gravemente menomato nella salute. A 26 anni emise la Professione solenne e il 18 dicembre 1920 a S. Giovanni in Laterano fu ordinato Sacerdote.

Nel 1923 assunse all'Usuelli di Milano la direzione del Probandato interprovinciale, e nel 1927 fu eletto Maestro dei Novizi, mansione che svolse con saggez-

za e competenza prima a S. Alessio sull'Aventino in Roma e poi a Somasca fino al 1948, eccettuato il triennio 1941/44, durante il quale fu per un anno Maestro dei Chierici e poi Rettore dello Studentato di Corbetta. Nel 1948 fu eletto Superiore generale e riconfermato nel 1951. Dal 1954 fino alla morte fu Vicario Generale della Congregazione.

Giova sottolineare che a Milano, Roma, Somasca e Corbetta, P. Tagliaferro per 25 anni fu guida delle nuove generazioni somasche, alle quali comunicò il generoso candore della sua anima e l'umile dedizione del suo cuore, e che, sotto la sua guida, la Congregazione somasca rifiorì: tanto era vivo e operante in lui lo spirito del Santo Fondatore!

## Oltre i confini d'Italia

**T**anti colpi dolorosi inferti alla Congregazione somasca dalle vicende politiche italiane e dal primo conflitto mondiale, nonché la stessa precarietà della situazione interna dell'Italia nell'immediato dopoguerra, indussero i Superiori a prendere in considerazione la necessità improrogabile di estendere l'attività somasca oltre i confini d'Italia.

Già nel 1901 i Somaschi avevano potuto ritornare in Svizzera, nel Canton Ticino, da dove erano stati allontanati nel 1852, con la requisizione del Collegio « S. Antonio » da parte del Governo elvetico. La nuova sede fu Bellinzona, in un Collegio di recente fondazione, che fu denominato « Francesco Soave », per ricordare l'illustre somasco, luganese di nascita.

### I Somaschi in Centro America e in Messico

Ora lo sguardo si volse verso l'America Latina, che offriva ampi sbocchi al lavoro missionario nel campo specifico dell'apostolato somasco. In tal senso si pronunciò il Capitolo generale del 1920. Il 5 ottobre 1921,

un'esigua schiera di religiosi somaschi, guidata dal P. Antonio Brunetti, varcava l'Oceano e approdava nella piccola repubblica di El Salvador, in America Centrale.

**Padre Antonio Brunetti (1871-1954):** nativo di Asti, aveva fondato nel 1907 a Rapallo l'Orfanotrofio « Emiliani, che diresse fino alla sua partenza alla volta del Salvador. Qui giunto, gli fu affidata la direzione di un'opera sociale governativa: la « *Escuela Correccional de Menores* » nel 1921 e la fondazione della *Parroquia « Nuestra Señora de Guadalupe »*, l'anno successivo, a *La Ceiba*, cittadina satellite della capitale. Convinto della importanza e della urgenza di risolvere il problema vocazionale, P. Brunetti non tardò a realizzare, accanto alle prime due fondazioni, un *Seminario* e poi un *Noviziato*.

Nel 1924 fu assegnata ai Somaschi la cura della vastissima *Parrocchia del Calvario a San Salvador*, capitale dello Stato, col compito di ricostruire la chiesa, in sostituzione di quella distrutta da un incendio alcuni anni prima. La nuova impegnativa fatica fu affrontata dal P. Brunetti con l'aiuto di nuovi confratelli giunti dall'Italia, fra i quali il P. *Giovanni Garassino*, che svolse per cinquant'anni un intenso e fecondo apostolato

pastorale nell'Honduras e nel Salvador, dove fu stroncato da infarto il 17 dicembre 1973. Nel giro di pochi anni il nuovo Tempio del Calvario, di stile gotico, in cemento armato, fu portato a termine e costituisce oggi uno dei più pregevoli monumenti religiosi del Centro America.

Altre istituzioni fiorirono nel *Salvador e nell'Honduras* per l'instancabile spirito di iniziativa del P. Brunetti, che, ricco di anni e di meriti, morì nel 1954. Le sue spoglie mortali riposano nella cripta del Santuario della Madonna di Guadalupe a la Ceiba unitamente a quelle dei *Padri Antonio Veglio, Angelo Tomasetti, Guglielmo Turco, Giuseppe Gandolfo, Michele Mondino, Giovanni Garassino, Matteo Serra (+ in Messico), Pietro Roascio, Angelo Cossu, dei fratelli coadiutori Giuseppe Gaiero, Luigi Valloni, José Escobar, dei chierici Candelario Portillo, Santos Barrera, Ricardo Vasquez e del Cardinale somasco Mario Casariego*, Arcivescovo di Guatemala, di cui è doveroso un cenno a parte.

**Il Cardinale Mario Casariego (1909-1983):** fu per

molti anni il più stretto collaboratore del P. Brunetti, che lo accolse orfanello, proveniente dalla Spagna, dove era nato. Consacrato sacerdote, raccolse e portò avanti l'eredità del P. Brunetti, estendendola al *Guatemala* e nel *Messico*. Nominato Vescovo ausiliare della Diocesi di Guatemala, alla morte del titolare, ne divenne Arcivescovo. Fu pastore attivo e zelante e anche finissimo diplomatico, di grande aiuto ai Nunzi pontifici dell'America Centrale. Papa Paolo VI ne riconobbe i meriti straordinari e lo elevò alla dignità della Porpora cardinalizia.

La morte lo colse, improvvisa, il 15 giugno 1983: aveva assaporato da poco l'immensa gioia della visita apostolica in Guatemala di Papa Giovanni Paolo II.

I frutti di 65 anni di lavoro e di sacrifici compiuti dai Somaschi in *Centro America e Messico* sono oggi quanto mai consolanti: tredici fiorenti istituzioni, di cui quattro nel Salvador, tre in Guatemala, una in Honduras, cinque in Messico, con circa cinquanta religiosi professi, di cui oltre trenta latino-americani, costituiscono oggi la *quarta provincia della Congregazione somasca*.

## Buone prospettive in Italia

**M**entre i Somaschi ponevano le basi della loro attività benefica nell'America Latina, in Italia il Governo concedeva il riconoscimento giuridico ai Religiosi, i quali coglievano l'occasione propizia per estendere e intensificare il loro lavoro. Condizioni particolarmente favorevoli si profilavano per le scuole cattoliche. Con la riforma scolastica operata da Giovanni Gentile, si ebbe una prima timida ma effettiva concessione, sul piano della libertà, alle scuole non statali. Ma una sostanziale innovazione a favore della scuola libera si ebbe poi nel 1939, quando fu introdotto ufficialmente l'Istituto della parificazione, che consentì ad Enti privati di istituire scuole con valore legale, senza sotto-

stare alle onerose norme dei pareggiamenti.

Queste concessioni legislative resero più facile l'accesso dei giovani alle scuole cattoliche, favorendo anche lo sviluppo di nuove istituzioni, soprattutto a favore degli orfani e della gioventù bisognosa. Questo sviluppo fu stimolo all'apertura di vari *Seminari minori* (oltre quello interprovinciale già operante all'Usuelli di Milano) a Como, Treviso, Pescia (PT), Cherasco (CN) e successivamente a Corbetta (MI), Martina Franca (TA), S. Anna di Marrubiu (OR) e Albano Laziale.

Da essi sbocciò una consolante fioritura di vocazioni, che resero possibile, come è stato già accennato, l'espansione dei Somaschi anche fuori dei confini d'Italia in varie nazioni del mondo.



Meritano un breve cenno alcuni Religiosi che diedero un valido contributo allo sviluppo della Congregazione nel periodo successivo alla prima guerra mondiale.

**Padre Angelo Stoppiglia (1870-1936):** nato a Marostica (VI), si rese soprattutto benemerito per l'incremento dato alla storiografia somasca. Nel 1915 fondò il « Bollettino della Congregazione di Somasca » divenuto in seguito « Rivista della Congregazione di Somasca », che diresse fino alla morte. Pubblicò molti studi, illustrando figure eminenti di Religiosi; riordinò con un vasto lavoro, tenace e paziente, l'Archivio somasco della Maddalena in Genova, dove raccolse documenti inediti sparsi qua e là, così da offrire agli studiosi una preziosa miniera di notizie. Resse la suprema carica della Congregazione dal 1923 al 1926.

**Padre Luigi Zambarelli (1877-1946):** nato a Minturno (LA), trascorse la sua vita sacerdotale presso la Basilica di S. Alessio a Roma, come Rettore dell'Istituto dei Ciechi, a cui dedicò le splendide energie della sua mente e del suo cuore. Poeta limpido e luminoso, trasse dal colle Aventino, ricco di sacre memorie e dalla celestiale figura del Poverello di Assisi i motivi della sua poesia più religiosamente profonda e più liricamente ispirata. Resse la carica di Superiore generale della Congregazione dal 1926 al 1932; in questo periodo curò la revisione delle Costituzioni somasche allo scopo di adeguarle al nuovo Codice di Diritto Canonico; lavorò indefessamente per una degna celebrazione del quarto centenario della fondazione della Congregazione somasca. Il suo ricordo è anche affidato alle numerose pubblicazioni poetiche, di cui la critica ha dato giudizi ampiamente positivi. È stato socio della Pontificia Accademia dell'Arcadia, della Reale Accademia di Siviglia, dell'Accademia Internazionale di Lettere e Scienze e di altre ancora.

**Padre Giovanni Muzzitelli (1861-1943):** nato a Venezia, e ordinato sacerdote nel 1885, fu insegnante di lettere nel ginnasio del Collegio Rosi di Spello (PG) e in quello del S. Francesco di Rapallo (GE), dove rivelò anche singolari attitudini all'oratoria sacra, acquistando fama non comune in tutta la Riviera Ligure.

Nel 1898 passò a Roma, dove fu per 16 anni stimato e amato Rettore della Pia Casa degli Orfani di S. Maria in Aquiro e apprezzatissimo Consultore alla S. Congregazione del Concilio in Vaticano.

Nel 1914 fu eletto Superiore generale della Congregazione somasca, carica in cui fu confermato per tre trienni consecutivi, promovendo con grande zelo il fiorire delle Case di formazione e specialmente degli Orfanotrofi. Intensificò pure la diffusione della devozione a S. Girolamo Emiliani e dal Papa Benedetto XV, cui fu carissimo, ottenne per l'Ordine somasco l'istituzione della festa del 27 settembre in onore della Madonna degli Orfani.

Gli ultimi anni della sua vita li trascorse in edificante raccoglimento nello Studentato di Corbetta (MI).

Il suo incontro con Cristo avvenne nella notte tra il 7 e l'8 febbraio 1943, nel giorno e nell'ora del beato Transito di S. Girolamo Emiliani!

**Padre Giovanni Ceriani (1867-1945):** nato a Parabiago (MI), tenne il governo della Congregazione dal 1932 al 1945. Uomo dotato di grande energia, accompagnata da un senso misurato della realtà, si era formato sotto la saggia guida di P. Pietro Pacifici e da lui aveva attinto quel concetto austero della vita religiosa, che contraddistinse la sua spiritualità. Nel 1913 fu chiamato a succedere al P. De Renzis come parroco della *Basilica-Santuario del SS. Crocifisso in Como*: qui egli diede la prima misura del suo infaticabile zelo pastorale. Per suo impulso, il Santuario acquistò uno splendore d'arte degno dalla sua funzione di centro spirituale della diocesi comasca. Accanto al Santuario diede vita al piccolo *Seminario* e all'*Istituto « SS. Annunciata »* per orfani, dal cui sviluppo nacque successivamente il *Centro di Formazione Professionale* di Como-Albate.

Ma il ricordo di P. Ceriani è soprattutto legato alla istituzione del primo grande *Studentato* per i Chierici Somaschi dei corsi di filosofia e di teologia nella *Villa Brentano di Corbetta (MI)*.

**Padre Achille Marelli (1879-1967):** nato a Soriso (NO), ha lasciato un profondo ricordo di sé in tanti ex-alunni degli Istituti di cui tenne la direzione, per la sua levatura morale, le sue doti di profonda umanità, la sua saggezza di educatore. Fu Superiore provinciale per il Piemonte e la Liguria dal 1932 al 1938. Il suo nome è soprattutto legato al *Seminario somasco di Cherasco (CN)*, da lui aperto per incarico del Padre Provinciale Giovanni B. Turco nel 1924, unitamente al *P. Bortolo Stefani*, fecondo animatore spirituale e apostolo di bene in moltissime parrocchie delle diocesi della provincia di Cuneo.

## La ripresa dopo la II Guerra Mondiale

**L**a II guerra mondiale (1939/45) lasciò dietro di sé una triste eredità di danni materiali anche per la Congregazione somasca, che però non ebbe a registrare perdita di vite umane, pur avendo avuto sui fronti di combattimento alcuni suoi religiosi in qualità di Cappellani militari, tra i quali merita un breve cenno il P. Giovanni Pigato.

**Padre Giovanni B. Pigato (1910-1976):** fu apprezzato Cappellano militare sui fronti greco-albanese e russo. Decorato di medaglia al valore militare, dopo la guerra, fu docente di lingua latina all'Università Cattolica di Milano. Conseguì ambiziosi premi in campo internazionale come poeta latino, fra i quali una medaglia d'oro, da lui poi offerta per il soccorso agli alluvionati del Polesine. Fu valente Insegnante e Preside nei licei dei Padri Somaschi a Rapallo, Nervi, Como, dove morì dopo lunghe e dolorose sofferenze, serenamente sopportate, il 3/5/1976.

Terminato il conflitto, si procedette subito alle necessarie riparazioni dei danni da esso provocati e si colse l'occasione per opportuni ampliamenti.

L'*Istituto Uselli di Milano* fu fatto ricostruire e ampliato dal P. *Giuseppe Brusa*, successore del P. Ceriani nel Governo della Congregazione.

L'*Istituto Emiliani di Rapallo* fu ricostruito, ampliato e dotato di moderne attrezzature e macchine per i laboratori di tipografia, linotipia e legatoria, grazie all'infaticabile spirito di iniziativa del P. *Giovanni Salvini*.

A *Treviso* fu completamente ricostruito l'*Istituto Emiliani* unitamente al *Santuario della Madonna Grande* e all'annesso *Seminario Minore* per l'inflessa sollecitudine del P. Giovanni Venini, sul quale è doveroso un breve cenno.

**P. Giovanni Venini (1907-1959):** nato a Varenna (CO), si formò sotto la guida del venerato P. Ceriani. Ordinato sacerdote a Como nel 1938, si rivelò incomparabile maestro nella promozione umana e cristiana di ogni categoria di persone, particolarmente gli orfani e i bisognosi, facendosi tutto a tutti per tutti conqui-

stare a Cristo, suprema passione del suo cuore sacerdotale. Fu due volte Superiore provinciale per la Case del lombardo-veneto e Consigliere generale della Congregazione. Morì quasi improvvisamente a Treviso nella ancor giovane età di 52 anni il 23/6/1959. Le sue ultime parole furono: « Vogliate bene ai probandi e agli orfani ».

Anche l'antica parrocchia di *S. Maria Maddalena in Genova* aveva subito dalla guerra danni rilevanti, che furono prontamente riparati ad opera dei parroci P. *Giovanni Ferro* e P. *Giuseppe Boeris*, suo successore. Padre Ferro, già rettore del Collegio Gallio dal 1938, verso la fine del 1945 era passato a Genova come Parroco della Maddalena. Ma Papa Pio XII nel 1950 lo elevò alla dignità episcopale, nominandolo *Arcivescovo di Reggio Calabria e Vescovo di Bova*. A Reggio mons. Ferro fece della carità il programma della sua vita e della sua azione pastorale per oltre 25 anni. Oggi, lasciato il governo della diocesi per raggiunti limiti di età, continua a vivere tra i suoi Figli spirituali, consumando nel silenzio e nel dialogo con Dio la dedizione di sé a Dio e alla Chiesa.

Mentre risorgevano, rinnovate, le opere danneggiate dalla guerra, ne sorgevano delle nuove al passo coi tempi soprattutto sotto il profilo pedagogico a Cherasco e Narzole (CN), a Belfiore di Foligno (PG), a Velletri, Grottaferrata e Albano Laziale (Roma), a Torino-Fioccardo, Martina Franca (TA), Vallecrosia (IM), Somasca (BG). Sorsero anche nuove Parrocchie a Venezia-Mestre, Torino-Fioccardo, S. Anna di Marrubiu (OR), Magenta (MI), Villa S. Giovanni (RC), Roma-Morena, Taranto-Statte, Pescia (PT).

### Gli Studentati di Camino e di Magenta

Nel 1950, per iniziativa del P. *Luigi Frumento*, rettore dello studentato di Corbetta, già Vicario generale della Congregazione e in seguito Superiore Provinciale per la Liguria e il Piemonte, i Somaschi acquistarono il *Castello di Camino*, sulla amene colline del Monfer-



rato e vi trasferirono i chierici di Filosofia, mentre quelli di Teologia erano già passati a Roma, sul Colle Aventino, nei locali annessi alla Basilica di S. Alessio, col Superiore generale P. Giuseppe Brusa, che aveva nuovamente fissato a Roma la sede della Curia Generale dei Somaschi.

La scelta di Camino era stata dettata dalla salubrità dell'aria e dalla bellezza naturale del luogo. Ma si trattava di una sistemazione provvisoria. Da tempo i Su-

periori, in omaggio a precise direttive della Santa Sede, accarezzavano l'idea di un edificio moderno, funzionale, che potesse accogliere tutti i Chierici. A dare concreta realtà al progetto lavorarono con grande coraggio i due Superiori Generali, P. Saba De Rocco (1954-1963) e P. Giuseppe Boeris (1963-1969). Fu scelta, come sede, la città di Magenta (MI), dove il nuovo Seminario poté ospitare sia i Chierici di Camino che quelli di S. Alessio in Roma.

## Espansione nel mondo

### I Somaschi nella Spagna

**I**l primo tentativo di dar vita ad una fondazione somasca in Spagna fu fatto nel 1622, ma senza esito, dal P. Cristoforo Apollinari, essendo Superiore Generale il P. Maurizio De Domis. Non ebbero miglior esito gli approcci e i tentativi fatti dal P. Luigi Zambarelli negli anni '30. Ma nell'estate del 1957, previa intesa fra i Somaschi ed il Vescovo di Vigo, giunse a La Guardia, in Galizia, il P. Luigi Bassignana con alcuni confratelli ed ivi aprirono il « Collegio Padres Somascos » con una Scuola popolare. Analoga opera fu eretta poco dopo a Caldas De Reyes, distante una settantina di chilometri. Qui, alla Scuola, si affiancò un Seminario che divenne presto un centro fiorente di vocazioni somasche. Successivamente è stato realizzato ad Aranjuez (Madrid) un grande complesso scolastico che oggi accoglie oltre 1.500 alunni, con una Casa filiale, sede del Post-Noviziato.

Nel giro di pochi anni, i Somaschi estesero la loro attività in altre regioni della Spagna: a Tarancón, con il « Seminario Padres Somascos »; a Madrid, con la « Residencia universitaria Emiliani »; a Santiago de Compostela, con il « Seminario Padres Somascos », a Badalona (Barcelona), con la parrocchia del S. Rosario; a Teyà (Barcelona), con il « Llar Santa Rosalia » per orfani e bambini bisognosi.

Queste otto fiorenti istituzioni con già una trentina

di religiosi spagnoli, accanto al coraggioso manipolo di confratelli italiani costituiscono oggi la Vice-provincia di Spagna, sicuramente destinata a divenire presto la quinta provincia della Congregazione somasca.

Parlando delle fondazioni spagnole, è doveroso fare un cenno sul P. Luigi Bassignana, cui spetta un merito rilevante nei successi raggiunti dai Somaschi in quella nazione.

**Padre Luigi Bassignana (1898-1978):** nato a Prunetto, ancora fresco di ordinazione sacerdotale, andò missionario in Centro America nel 1924, lavorando per sette anni a La Ceiba, nella « Escuela Correccional de Menores », accanto a ragazzi difficili, in un'opera di rieducazione che esigeva pazienza, tenacia, delicatezza e soprattutto grande spirito di carità. Tornato in Italia per motivi di salute, tenne la direzione di vari Istituti a Cherasco, Corbetta, Nervi, Rapallo e nuovamente a Nervi. Fu anche Consigliere Generale. Nel 1957, quasi sessantenne, fu inviato nella Spagna col compito di aprire un nuovo campo di apostolato somasco. I dodici anni trascorsi in Spagna furono anni di grave disagio, di fatiche pesanti da lui affrontate con serena fiducia e coronate da consolanti risultati e meritate soddisfazioni. Tornato in Italia a 70 anni compiuti, si stabilì all'Istituto Emiliani di Rapallo, dove consumò le sue residue energie nell'esercizio del ministero sacerdotale, soprattutto in confessionale.

### Nel solco del Concilio Vaticano II

Uno dei compiti fondamentali affrontati dal Concilio Vaticano II (1962-1965), fu quello di definire la posizione della Chiesa nei riguardi del mondo moderno. In questo quadro, tutti i fedeli furono invitati a dare il loro personale contributo a quel profondo rinnovamento morale, che era sentito come esigenza primaria.

Ai Religiosi, in particolare, il Concilio chiedeva di essere all'avanguardia in questa azione di rinnovamento. Li invitava, pertanto, ad adattare alla nuova realtà sociale le forme tradizionali di apostolato, che conservavano ancora il loro valore. Occorreva guardare con coraggio ai « segni dei tempi », rispondendo generosamente alle mozioni dello Spirito Santo. Era quindi necessario che ogni Famiglia Religiosa rivedesse le proprie Costituzioni e Regole, con l'attenzione rivolta anche a valori, che in passato erano stati a volte disattesi, come l'accoglienza e l'apertura agli altri, la condivisione, la solidarietà, una maggiore attenzione ai poveri, agli oppressi, ai sofferenti di ogni genere.

Alle sollecitazioni della Chiesa, i Somaschi hanno risposto con generosa prontezza. L'opera di rinnovamento e di aggiornamento delle Costituzioni è stata intrapresa sin dal 1966, sotto la guida del Superiore Generale, P. Giuseppe Boeris (1963-1969) e proseguita con decisione sotto il governo del suo successore, P. Giuseppe Fava (1969-1982).

Questo lavoro di revisione si è concluso con la elaborazione di un testo costituzionale, approvato dalla Santa Sede in via definitiva nel 1985 e subito pubblicato. Nel presentarlo ai Religiosi, il Superiore generale, P. Pierino Moreno auspicava che le « Costituzioni diventino realmente libro che anima incessantemente l'intera Congregazione ad essere attenta alla voce di Dio, capace di conoscere ogni giorno le sue vie, per essere presente ovunque il Signore la chiami ».

### I Somaschi negli Stati Uniti d'America

Il 4 ottobre 1962, Mons. Ernest A. Primeau, Vescovo di Manchester, annunciava ufficialmente a tutta la Diocesi che era in via di realizzazione la prima fondazione dei Padri Somaschi negli Stati Uniti, a Manchester, dove già risiedevano alcuni religiosi con l'incarico di studiare il problema, la lingua e la possibilità di dare il via alla attuazione della prima opera. Il progetto prevedeva la costruzione di tre « Cottage » per minori di 13 anni, una pensione per quelli fra i 13 e i 19

anni e un centro per la formazione del personale religioso locale.

Con fatica e non pochi sacrifici la prima parte del progetto divenne realtà a circa 20 Km. da Manchester, dove, nel giro di pochi anni, sorse il « Pine Haven Boys Center », che cominciò ad accogliere ragazzi bisognosi di assistenza, istruzione scolastica e formazione professionale su misura per loro: orfani, figli di famiglie disunite, disadattati e caratteriali.

Il lavoro dei Religiosi, svolto con la collaborazione di una équipe psico-pedagogica, ha sempre riscosso stima e consensi a tutti i livelli. Purtroppo difficoltà di vario genere hanno ostacolato il progressivo sviluppo di questa fondazione somasca e fino ad oggi sono praticamente mancate in loco le vocazioni su cui fare affidamento per il futuro.

### I Somaschi in Brasile

Contemporaneamente alla fondazione somasca negli Stati Uniti d'America, c'è stata quella del Brasile. Qui venne assunta la direzione di un Orfanotrofio ad Uberaba, nello stato del Minas Gerais, offerto dal Vescovo locale, unitamente al governo di una Parrocchia di oltre 15.000 anime, per la maggior parte di condizione sociale assai misera. Vicino alla Chiesa venne costruito un piccolo Seminario per gli alunni delle scuole medie, mentre quelli dei corsi superiori sono ospitati nel Seminario eretto successivamente a Santo André, nello stato di San Paolo, dopo che, nel 1977, i Somaschi hanno accettato la cura della Parrocchia del Rosario. Ma già, quattro anni prima, avevano assunto il governo della Parrocchia di San Pietro a Presidente Epitassio (San Paolo).

Anche in Brasile, come negli Stati Uniti d'America, non poche difficoltà hanno frenato l'espansione somasca, nonostante gli sforzi e lo zelo dei pochi Religiosi colà operanti. Tuttavia il piccolo drappello di probandi, novizi e chierici brasiliani, che si preparano oggi per le fatiche di domani, alimenta la speranza di un futuro somasco più confortante anche nel « continente » brasiliano.

### I Somaschi in Colombia

Il primo incontro dei Somaschi col popolo colombiano avvenne nel 1964, quando i Padri Bernardo Vanossi, Domenico Framarin e Bruno Schiavon, dopo una



breve permanenza in Centro America per un tirocinio di acclimatazione e l'apprendimento della lingua spagnola, presero possesso della nuova *Parrocchia di « Nuestra Señora de Guadalupe » in Bogotá*. Si trattava non solo di costruire materialmente l'edificio della Chiesa, ma soprattutto di affrontare i difficili problemi della Comunità parrocchiale, che aveva bisogno di tutto. Nel giro di tre anni, venne costruita la chiesa, che fu consacrata, nel 1967, dal Cardinale somasco Mons. Mario Casariego, Arcivescovo di Guatemala. Nel 1971, nella stessa città, sorse il « *Centro San Jeronimo Emiliani* » comprendente la *Casa Religiosa*, un *Orfanotrofio* e « *l'Estudiantado de los Padres Somascos* » con i chierici del post-Noviziato.

Segui una terza fondazione a *Tunja* (Boyacá) con « *l'Hogar-Bachillerato basico industrial* » a indirizzo professionale per orfani e il *Seminario Minore*, qui trasferito da Zetaquirá nelle Ande, località troppo isolata. Ma al Seminario di Zetaquirá resta il merito di aver accolto e allevato le prime generazioni di aspiranti alla vita somasca. A Zetaquirá il 17 novembre 1972 è mancato, a solo 32 anni, il P. *Luigi Baldo di Roncade* (Italia) « una vita spesa nell'Amore per la felicità degli altri ». I solchi tracciati da lui e dai suoi confratelli a Zetaquirá sono stati fecondi di frutti, specialmente con l'ordinazione dei primi tre sacerdoti e la prima professione solenne di un fratello somasco, colombiani.

Nel 1977, i Somaschi si assunsero il compito di fondare, alla periferia di *Bucaramanga* (Santander) la « *Parroquia Santa Inés* », in un quartiere di gente povera, con oltre 25.000 abitanti. In questo contesto sociale è stato eretto il « *Noviziato* » somasco della Colombia.

Infine, nel 1983, è stato affidato ai Somaschi a *Rionegro* (Antioquia) il *Centro del Minor « Jesus Infante »*, vicino al quale in località « *El Tablazo* » è stato aperto anche un *Seminario*.

Questo pullolare di opere progressivamente affiancate da centri vocazionali e case di formazione ha permesso al Commissariato somasco della Colombia di svilupparsi in modo organico, rapido e fecondo, cosicché nel giro di poco più di vent'anni si presenta oggi in modo quanto mai promettente. Accanto ad una ventina di religiosi italiani, lavora già un bel gruppetto di Padri e Fratelli colombiani, mentre un discreto numero di Probandi, Novizi e Chierici si prepara alla missione di domani che, con l'aiuto di Dio, vedrà nascere una nuova provincia somasca.

## I Somaschi nelle Isole Filippine

Il più recente traguardo della missione somasca nel mondo è costituito da un grande paese dell'Estremo Oriente, assillato da grossi problemi politici e sociali: le *Isole Filippine*.

I primi Religiosi vi giunsero nel Natale del 1980, e diedero subito inizio ad un intenso lavoro di apostolato pastorale, inserendosi nel tessuto della Chiesa locale. Convinti dell'urgenza del problema vocazionale, senza indugi, apersero alla periferia sud di *Manila*, un *Seminario*, provvisoriamente sistemato nei locali liberi di un complesso ospedaliero e recentemente trasferito in una zona più salubre, a *Lubao* (Pampanga) in nuovissimi edifici, inaugurati il 26 febbraio scorso.

A *Manila* i Somaschi hanno accettato la cura pastorale della *Parrocchia* dedicata ai *Santi Susanna e Girolamo Emiliani* in località *Muntinlupa* nelle cui adiacenze sta sorgendo la sede degli Uffici Parrocchiali e quella della Comunità religiosa.

Come opera più specificamente somasca è stata acquistata ed è già in piena attività una scuola professionale popolare con circa 500 alunni a *Sorsogon*.

Un discreto gruppo di Probandi e Chierici filippini, che hanno fatto il loro Noviziato a Somasca, lascia ben sperare sul futuro dei Somaschi anche nel « continente » Asiatico.

## Verso nuovi traguardi

In questi ultimi anni, nell'intento di andare incontro a nuovi bisogni, che vanno emergendo in una società in via di rapida trasformazione, sono sorte Case di Accoglienza, Case-famiglia, Comunità-alloggio un po' ovunque.

Ricordiamo quelle di *Cavaione di Trucuzzano (MI)*, *Cassignaniga di Rodano (MI)*, *San Zenone al Lambro (MI)*, *Olgiasca di Colico (CO)*, per il recupero di giovani tossicodipendenti; quelle di *Narzole (CN)*, *San Mauro Torinese*, *Cagliari-Elmas*, *Vertemate con Minoprio (CO)*, *Roma-Morena* e *Somasca (BG)*, per ragazzi in difficoltà di vario genere.

In Centro America, a *La Ceiba di El Salvador*, uno Stato dilaniato dalla guerra civile, i Somaschi hanno spontaneamente trasformato il loro Seminario, trasferendo altrove i pochi seminaristi, in « *Centro di accoglienza* » per mamme e bambini profughi, ed ora, in collegamento con la Caritas, stanno coraggiosamen-

te realizzando un Villaggio di linde casette, con terreno annesso, per famiglie di profughi in completa miseria.

Meritano di essere anche ricordati il *Centro di Spiritualità e le Case di preghiera* sorte a *Somasca (BG)* dove ha sede la Casa Madre della Congregazione e il Santuario di San Girolamo Emiliani, a *San Mauro Torinese* e a *Castelnuovo di Quero (BL)*, dove San Girolamo Emiliani, prigioniero di guerra, fu miracolosamente liberato dalla Madonna la notte del 27 settembre 1511. Qui ebbe inizio la conversione che lo trasformò

in Apostolo della carità, Padre degli orfani e Fondatore dei Padri Somaschi.

\* \* \*

*La Congregazione dei Padri Somaschi, seguendo le orme del Suo Fondatore, nel solco tracciato dal Concilio Vaticano II, offre così il suo umile e modesto contributo per dare alla Chiesa quel volto nuovo, col quale essa intende presentarsi al mondo d'oggi, perché questi possa meglio comprendere il significato della sua presenza nella storia dell'umanità.*

## Famiglie Religiose che si ispirano a S. Girolamo

Il Santo Padre, nella sua LETTERA APOSTOLICA per il « Quinto Centenario della nascita di S. Girolamo Emiliani » indirizzata « Al Rev.mo Pierino Moreno, Preposito generale dell'Ordine dei Chierici Regolari Somaschi », si rivolge esplicitamente anche ai membri delle Famiglie Religiose che seguono il Santo come loro guida e modello e dice testualmente: « ... cogliamo l'occasione che ci viene offerta per manifestare quanta stima abbia la Chiesa per l'opera apostolica, che essi svolgono ed esprimere i sentimenti che ci suggerisce questo avvenimento ». VITA SOMASCA ritiene pertanto doveroso concludere questa PICCOLA STORIA DEI PADRI SOMASCHI con un breve cenno su alcune Famiglie religiose che si accostano maggiormente alla Congregazione fondata da S. Girolamo, derivandone stimolo per la loro vita spirituale ed apostolica (n.d.r.).

### Le Suore Somasche Figlie di S. Girolamo

Nel 1680, il Padre Somasco Gianandrea Tiboldi, a Genova, ove allora era Parroco di S. Maria Maddalena, fondava la Congregazione delle Suore Somasche Figlie di S. Girolamo.

Per oltre 200 anni esse limitarono la loro attività entro i confini della Parrocchia della Maddalena, per la quale furono una vera benedizione del Signore. Umile nella nascita e nascosta lungo il corso dei secoli fu la loro vita e il loro apostolato. Ma quel seme gettato da una mano d'apostolo e dal cuore di un Padre, come quello di Girolamo Emiliani, trovò nel nascondimento e nell'umiltà l'umore fecondo per quella trasformazione, per quella morte che è vita, una vita più feconda e ricca di frutti. Il germe era vitale e lo sviluppo non mancò: alla prima casa di Genova, ricovero di orfanelle

nei primi anni, scuola elementare e materna poi e centro di attività parrocchiale, dovevano col tempo aggiungersene altre al servizio della Chiesa nel mondo.

Infatti nel 1930, alcuni Padri Somaschi, fra i quali è doveroso ricordare i Padri Bortolo Stefani e Giovanni Ferro poi Arcivescovo di Reggio Calabria, decisero di dare un nuovo vigoroso impulso alla Congregazione delle Suore, dilatando gli orizzonti della loro attività apostolica. L'aiuto del Signore si manifestò immediatamente nell'afflusso di nuove vocazioni, alimentate dalla solidarietà fraterna di non pochi confratelli, particolarmente del P. Cesare Tagliaferro, allora Maestro di Noviziato a Somasca e apprezzato direttore spirituale di molte anime.

Mirabili esempi di spirito di sacrificio contrassegnarono il lavoro in quegli anni, in cui si gettarono i semi di un consolante sviluppo.



Nel 1931 troviamo le Suore Somasche a Casale Monferrato, presso il Collegio Trevisio; nel 1935 a Corbetta, nello Studentato filosofico dell'Ordine somasco; nel 1940 a Rapallo, presso l'Orfanotrofio Emiliani.

Dal 1945 ad oggi, il cammino ascensionale della Congregazione delle Suore Somasche non ha conosciuto soste. Nel luglio del 1948, con l'aiuto e l'assistenza del P. Giovanni Salvini, fondano a Rapallo il « Nido S. Girolamo »; nel 1951 a Ruta di Camogli (GE) aprono l'Istituto « Clotilde Olivari »; nel 1954 istituiscono a Morosolo di Casciago (VA) la Scuola materna « San Girolamo Emiliani »; nel 1955 assumono a Cherasco (CN) la direzione della Casa dell'Orfano « Cesarina Gallaman ». Già nel 1951 si erano affiancate ai Padri Somaschi nello studentato filosofico di Camino attendendo alla cura dei giovani Chierici. A S. Margherita Ligure, a Genova in corso Solferino, a Monte Marzeno (BG) sono state aperte confortevoli Case di Riposo a sollievo di persone anziane e sole.

Sensibili ai problemi della Chiesa universale e sollecitate dal Cardinale Somasco Mario Casariego, Arcivescovo di Guatemala, le Suore somasche, hanno voluto, a prezzo di notevoli sacrifici, estendere la loro attività apostolica anche nell'America Latina.

Attualmente la Casa Generalizia e il Noviziato hanno sede a S. Bernardo di Bogliasco (GE).

### La Congregazione dei fratelli di S. Girolamo Emiliani del Belgio

Unita ai Padri Somaschi da vincoli di fraterni intenti, la Congregazione dei Fratelli di S. Girolamo Emiliani del Belgio si gloria di avere quale ispiratore e protettore il nostro Santo.

Il 19 marzo 1839 ricevette dal Vescovo di Gand la Regola.

Questa data segna l'origine della Congregazione i cui fini e le attività proprie sono l'educazione degli orfani; l'assistenza agli anziani, ai malati negli ospedali e nei cronici, ai psicopatici, ai bambini ritardati mentali; l'insegnamento nelle scuole elementari, tecniche con varie specializzazioni, medie, licei e istituti commerciali.

Attualmente dirigono un orfanotrofio, hanno cura di circa 1.100 malati e attendono alla istruzione e formazione di circa 2.500 alunni a Sint - Niklaas, Lokeren e Sleidinge.

La Congregazione svolge la sua attività solo nel Belgio. Il desiderio di estendersi in terra di Missione è con-

trastato dalla penuria di vocazioni. Comunque la Congregazione è aperta in ogni campo di apostolato dove più urge la necessità; le sue preferenze sono però per i più diseredati e i più poveri.

I primi fratelli si sono ispirati ad uno speciale modo di vita cui gli attuali cercano di mantenersi costantemente fedeli. Il loro è uno spirito di donazione totale nella carità per cui la loro attività si rivolge specialmente verso i sofferenti, specie i più abbandonati e infelici; è spirito di umiltà poggiate su una fede semplice ma grande e su una confidenza filiale nella santa Provvidenza di Dio.

Essi esercitano tutte le opere di carità nello spirito e secondo gli esempi del loro Padre e Protettore, S. Girolamo Emiliani. Per quanto non sia molto esteso il loro campo di apostolato caritativo, veramente sentito è lo spirito che lo anima.

### Le Oblate della Mater Orphanorum

« La *Mater Orphanorum* è missionaria per nascita, per l'ideale, per le generose conquiste ».

Queste parole, tratte dalle Costituzioni delle Oblate della Mater Orphanorum, presentano la « scheda » delle benemerite Istituzione e delineano un programma apostolico della massima attualità.

Dall'8 settembre 1945, quando il primo nucleo di Oblate si riunì nel nome della « Madre degli Orfani », a Castelletto di Cuggiono (MI), al decreto di erezione canonica (18-4-1967), il granello di senape è diventato albero: una dozzina di Istituti, centinaia di orfane che hanno ritrovato una casa e un sorriso, un tempio magnifico, il primo in Italia, innalzato alla gloria della Madre degli Orfani, due centri di missione dell'America Latina (Guatemala e S. Aña nel Salvador C.A.), una missione in terra d'Africa (Cameroun).

L'opera è ispirata al grande cuore di un Somasco, P. Antonio Rocco: ivi il germe matura all'ombra del Santuario della Madonna dei miracoli a Corbetta; poi prende forma, timidamente, nella povertà e nel silenzio, illuminata solo da due grandi luci: la Vergine Madre degli orfani e l'amore agli orfani.

La semplicità è una caratteristica di quest'opera. Semplicità nell'abito che le Oblate indossano, che è quello delle buone figliole del secolo e che permette loro piena disinvoltura e scioltezza nel servizio e a contatto delle giovani. Semplice, pur nella sua concisa brevità, il testo delle Costituzioni. Ma quanta fecondità è garantita da quella semplicità fondata sulla più pura

dottrina della Chiesa!

L'impronta è fortemente mariana per cui tutta l'ascetica più pura e genuina della carità e dell'unione con Cristo è vissuta secondo la formula mariana « per Maria, con Maria, in Maria, a Maria ».

L'Opera, nei suoi primi trent'anni di vita, ha conosciuto la cooperazione di molti buoni, ma ha anche sperimentato il tempo durissimo della prova, segno inequivocabile della benevolenza di Dio.

Il buon esempio delle Oblate, il loro lavoro incessante, la serenità del loro sorriso, mentre sono di edificazione, suscitano il rispetto e il plauso di chiunque avvicina l'opera, per l'irresistibilità del bene che si impone dolcemente e che conquista immancabilmente.

### Le Orsoline di S. Girolamo di Somasca

« Se il chicco di grano non muore... » (Gv. 12,24). Questo passo del Vangelo può essere riferito, alla lettera, a Caterina Cittadini, fondatrice delle Suore Orsoline di S. Girolamo di Somasca, morta il 5 maggio 1857, prima che il suo Istituto ottenesse l'approvazione canonica.

Il 14 dicembre successivo, il Vescovo Mons. Speranza approva l'Istituto ed il 15 dicembre le prime sette compagne della Fondatrice emettono i voti religiosi. Ha così ufficialmente inizio la vita della Congregazione delle Suore Orsoline di S. Girolamo di Somasca.

Piccolo seme, cresciuto all'ombra del Santo degli Orfani, Caterina ha trascorso la maggior parte della sua vita a Somasca, il buon terreno che, fecondato dalla morte di questa donna votata a Dio e alle anime, ha dato frutti di grazia che si perpetuano nel tempo.

L'opera di Caterina Cittadini, grande devota di S. Girolamo Emiliani, fruttificò particolarmente per il bene della gioventù e dei malati: numerose opere nell'Italia settentrionale, specialmente nel bergamasco, poi opere a Roma, in Sardegna e nell'Italia meridionale; attività missionaria, già affermata, nell'America Latina e La Paz in Bolivia, ad Alto Parnaiba e a Tasso Fragosi in Brasile e già iniziata anche in India a Mysore con Religiose indigene; assistenza ai figli degli emigranti italiani in Svizzera, in Francia, in Belgio...

Centoventinove anni sono passati dalla morte della Fondatrice. La Casa Madre di Somasca, che ne conserva gelosamente le spoglie, è diventata un'oasi di intensa spiritualità.

Accanto a San Girolamo Emiliani, Caterina Cittadini è viva e guida, giorno dopo giorno, le sue Figlie a

Cristo: essere di Cristo e portare a Cristo.

### Le Missionarie Figlie di S. Girolamo

Dal ramo delle suore Somasche che, in un periodo di fiorente sviluppo, avevano aperto Case in Centro America e Messico, reclutando numerose vocazioni, è spuntato un nuovo germoglio: le Missionarie Figlie di S. Girolamo.

Le vie della Provvidenza sono infinite: esigenze di giurisdizione e di organizzazione di carattere ambientale ben diverse da quelle italiane, hanno determinato la Santa Sede a dar vita a questo ramo, con Decreto della Sacra Congregazione dei Religiosi, il 12 giugno 1975.

La nuova Congregazione, nata « adulta » secondo l'espressione dell'Arcivescovo di San Salvador, ha la sua sede principale a La Ceiba de Guadalupe, nell'Istituto che, nel lontano 1958, aveva aperto i suoi battenti alle prime quattro Suore Somasche che giungevano in America per aprire il cuore e le braccia a tanta gioventù orfana, bisognosa ed abbandonata.

Nel settembre 1969, altre quattro Suore portarono l'ideale e l'entusiasmo somasco in una bella e laboriosa città dell'immenso Messico, Tepatitlán (Jalisco).

Nel 1972 si apre dinanzi alla Congregazione un altro vasto campo d'apostolato: il Guatemala con la Scuola Materna « S. Girolamo Emiliani », e l'annesso internato per orfani, il Collegio « Jesus de Candelaria ».

L'anno Internazionale del Fanciullo ha visto allargarsi l'orizzonte apostolico delle Missionarie Figlie di S. Girolamo nell'Honduras e due anni dopo nelle Isole Filippine.

In Italia le Missionarie Figlie di San Girolamo, hanno la loro Procura Generale a Roma, in via Monte della Farina, collaborano nel Seminario di Massa Marittima (GR) con viva soddisfazione del Vescovo Mons. L. Vivaldo, aiutano i Padri Somaschi a Nervi e a Somasca, hanno aperto una scuola materna a S. Carlo di Valgreghentino (CO), una casa di riposo per anziani a Gavorrano (GR) e l'Istituto S. Maria Bambina a Oristano.

L'attività apostolica delle Missionarie Figlie di San Girolamo Emiliani è caratterizzata dalle loro opere: assistenza, educazione e catechesi dell'infanzia, soprattutto orfana ed abbandonata; collaborazione fraterna spirituale e materiale accanto ai Padri Somaschi, soprattutto nei Paesi del Terzo Mondo e di Missione.



## I Superiori Generali dal 1528 ad oggi

N. d'ord. — Nome e Cognome	Patria	Numero di Elezione	Anno della Elezione
1. — S. Girolamo Emiliani	Venezia	1	1528 - Fondazione
2. — P. Agostino Barili	Bergamo	2	1537
3. — P. Mario De Lanci	Bergamo	3	1547
4. — P. Leone Carpani	Milano	4	1550
5. — P. Vincenzo Gambarana	Pavia	5 e 7	1553; 1557
6. — P. Gaspare da Novara	Novara	6	1556
7. — P. Angelo da Nocera	Nocera (SA)	8	1560
8. — P. Angiolmarco Gambarana	Pavia	9 e 11	1563; 1569
9. — P. Giovanni Scotti	Valcamonica (BS)	10; 13; 16	1566; 1574; 1584
10. — P. Francesco Spaur (Faur)	Trento	12	1571
11. — P. Bernardino Castellani	Brescia	14	1578
12. — P. Giov. Battista Gonella	Savona	15	1581
13. — P. Giov. Battista Fabreschi	Barbarano Romano (VT)	17	1587
14. — P. Luigi Migliorini	Padova	18	1590
15. — P. Evangelista Dorati	Cremona	19	1593
16. — P. Giov. Battista Fornasari	Lodi (MI)	20	1596
17. — P. Andrea Terzano	Como	21	1599
18. — P. Giov. Battista Assereto	Genova	22	1601
19. — P. Guglielmo Bramicelli	Milano	23	1604
20. — P. Andrea Stella	Venezia	24	1607
21. — P. Agostino Frascone	Milano	25	1610
22. — P. Maurizio De Domis	Milano	26; 29; 30	1613; 1622; 1625
23. — P. Alessandro Boccoli	Cremona	27	1616
24. — P. Agostino Tortora	Ferrara	28	1619
25. — P. Giampietro Porro	Como	31	1628
26. — P. Desiderio Cornalba	Lodi (MI)	32; 33	1632; 1635
27. — P. Paolo Carrara	Venezia	34; 39; 41	1638; 1650; 1656
28. — P. Gianambrogio Varese	Milano	35; 37	1641; 1647
29. — P. Agostino Socio	Salò (BS)	36	1644
30. — P. Giacomo Antonio Valtorta	Milano	38	1648
31. — P. Girolamo Galliano	Pavia	40; 42; 45	1653; 1659; 1668
32. — P. Girolamo Rossi	Romano (BG)	43	1662
33. — P. Bonifacio Albani	Bergamo	44	1665
34. — P. Girolamo Pallavicino	Genova	46	1671
35. — P. Stefano Cosmi	Venezia	47	1674
36. — P. Luigi De Lemene	Lodi (MI)	48	1677
37. — P. Ginnesio Malfanti	Genova	49	1680
38. — P. Giov. Battista Fassadoni	Treviso	50	1683
39. — P. Paolo Antonio Sormani	Milano	51; 54	1686; 1695
40. — P. Francesco Santini	Lucca	52	1689
41. — P. Giov. Girolamo Zanchi	Venezia	53; 56	1692; 1701
42. — P. Angelo Spinola	Genova	55; 58	1698; 1707
43. — P. Ottavio Cusani	Milano	57	1704
44. — P. Giacomo Vecellio	Venezia	59; 62	1710; 1720
45. — P. Carlo Maria Lodi	Cremona	60; 63; 66	1714; 1723; 1732
46. — P. Giov. Battista Lodovasio	Napoli	61	1717
47. — P. Grisostomo Bertazzoli	Ferrara	64; 67; 70	1726; 1735; 1745

## I Superiori Generali dal 1528 ad oggi

N. d'ord. — Nome e Cognome	Patria	Numero di Elezione	Anno della Elezione
48. — P. Giacomo Ant. De Rossi	Bergamo	65	1729
49. — P. Pierpaolo Gottardi	Verona	68	1738
50. — P. Giov. Battista Riva	Lugano	69	1741
51. — P. Gian Francesco Baldini	Brescia	71	1748
52. — P. Ottavio Viscontini	Milano	72	1751
53. — P. Pier Antonio Ricci	Genova	73; 76; 79	1754; 1763; 1772
54. — P. Francesco Vecellio	Venezia	74	1757
55. — P. Francesco Maria Manara	Cremona	75; 78	1760; 1769
56. — P. Antonio Panizza	Venezia	77	1766
57. — P. Giampietro Roviglio	Lugano	80	1775
58. — P. Camillo Bovoni	Novi Ligure	81	1778
59. — P. Giuseppe De Lugo	Cremona	82	1781
60. — P. Francesco Nicolai	Roma	83	1784
61. — P. Tomaso Sorrentini	Napoli	84	1787
62. — P. Evasio Natta	Casale Monferrato	85	1790
63. — P. Antonio Pallavicini	Genova	86	1793
64. — P. Girolamo Pongelli	Roma	87	1803
65. — P. Filippo Rossi	Genova	88	1807
66. — P. Ottavio M. Paltrinieri	Mantova	89	1814
67. — P. Emilio C. Baudi-Selve	Vigone (TO)	90; 93	1826; 1835
68. — P. Clemente Brigandelli	Genova	91	1829
69. — P. Marco Morelli	Trinità (CN)	92	1832
70. — P. Giuseppe Ferreri	Genova	94; 98	1838; 1850
71. — P. Giov. Decio Libois	Morozzo (CN)	95; 100	1841; 1856
72. — P. Marco Giovanni Ponta	Arquata Scrivia (AL)	96	1844
73. — P. Pariano Palmieri	Porto di Fermo (AP)	97	1847
74. — P. Giuseppe Besio	Genova	99; 102	1853; 1863
75. — P. Bernardino Sec.o Sandrini	Borghetto di Lodi (MI)	101; 103; 104; 105	1859; 1866; 1869; 1872
76. — P. Nicolò Biaggi	Voltri (GE)	106; 107	1880; 1883
77. — P. Carlo Moizo	Saliceto (CN)	108; 109; 115	1890; 1893; 1911
78. — P. Lorenzo Cossa	Arpino (NA)	110; 111; 112	1896; 1899; 1902
79. — P. Pietro Agostino Pacifici	Supino (FR)	113; 114	1905; 1908
80. — P. Giovanni Muzzitelli	Venezia	116; 117; 118	1914; 1917; 1920
81. — P. Angelo Maria Stoppiglia	Marostica (VI)	119	1923
82. — P. Luigi Zambarelli	Minturno (LA)	120	1926; 1929
83. — P. Giovanni Ceriani	Parabiago (MI)	122; 123	1932; 1935; 1938
(Nel 1938: ad nutum S. Sedis)			
84. — P. Giuseppe Brusa	Malnate (VA)	124	1945
(Ad nutum S. Sedis)			
85. — P. Cesare Tagliaferro	Racconigi (CN)	125; 126	1948; 1951
86. — P. Saba De Rocco	Canale d'Agordo (BL)	127; 128	1954; 1957
87. — P. Giuseppe Boeris	Costigliole d'Asti	129	1963
88. — P. Giuseppe Fava	Trecate (VA)	130; 131	1969; 1975
89. — P. Pierino Moreno	Mombarcaro (CN)	132	1981

Dal 1957 il Preposito Generale è eletto « ad Sexennium »